POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% /ROMA/AUT.N.102/2008 - RIVISTA DELLO C.S.A.IN. – CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI

n°11 dicembre 2011

TempoSport

C.S.A.IN.

AUGURI
DI BUONE FESTE AGLI AMICI DELLO CSAIN

Prosegue il consolidamento della nuova struttura di ciclismo dello CSAIn. Il 6 gennaio si svolgerà il campionato nazionale di ciclocross

Ha celebrato i suoi 90 anni di vita la Federazione Italiana Cronometristi, una struttura che ha dato e continua a dar lustro allo sport italiano

Con la storia del "4 con" istriano, oro ad Amsterdam nel 1928, inizia una serie di ritratti di "gente comune" che la memoria sportiva ha dimenticato

C.S.A.In.

MONDO C.S.A.In.

ASSOCIAZIONE EUROPEA CONSUMATORI INDIPENDENTI

AES ITALIA
ASSOCIAZIONE EUROPEA SPORT ITALIA

www.emme-emme.it

È SPORT

TESSERAMENTO 2012

Italia Coni

ICS ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

CIP
Comitato Italiano Paralimpico

EFCS
EUROPEAN FEDERATION FOR COMPANY SPORT

www.csain.it
info@csain.it

Centri Sportivi Aziendali Industriali
00144 ROMA - Via dell'Astronomia, 30
Tel. 06.5903526 - 065925637
Fax 06.5903242

c.s.a.in. nazionale

sommario

N° 11 DICEMBRE 2011

RIVISTA DELLO CSAIN
Centri Sportivi
Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna
DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa
VICE DIRETTORE
Sandro Aquari
COORD. REDAZIONE
Paolo Germano
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Ambra Aquari
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Maria Grazia Biancofiore
Silvano Morra
Simonetta Sgrigna
SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30
00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06/54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it
Stampa: Grafica Giorgetti, Via di Cervara, 10 – 00155 Roma (tel. 06-2294336)
Iscrizione Tribunale di Roma n.187/08 del 02/05/2008
Numero chiuso in redazione il 29 novembre
La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

2 L'Editoriale del Presidente
di Luigi Fortuna

3 Dicembre: guardo dietro senza entusiasmo
di Giacomo Crosa

4 Alla scoperta della cultura dello sport
di Paolo Germano

5 Ora lo CSAIn pedala davvero
di Biagio Nicola Saccoccio

8 La Signora dei canestri
di Francesca Mei

12 Il tempo non si è... fermato
di Orazio Chiechi

16 Il guardiano del Settebello
Cento domande a Stefano Tempesti

20 L'oro magico degli operai istriani
di Gianfranco Colasante

23 Lo shopping natalizio, cautela e tante regole
di Ivan Marinelli per AECI

25 L'Osservatorio
di Leonardo Peruffo per AECI

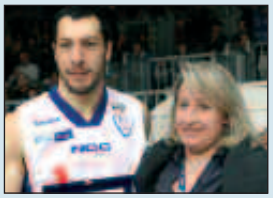
28 Diamoci tutti un tono
di Luciano Gemello

30 Oscar prende ancora la mira
di Fernando Mascanzoni per il Cip

32 Metti un cavallo nella tua vita
a cura di CSAIn Equitazione

34 In Lombardia il posto è in prima fila
di Maria Grazia d'Agostino per la Fita

5

8


12

16

20

30

36 Autodifesa, più testa che muscoli

38 Lezione di Folclore made in Italy
a cura dell'Unione Folclorica Italiana

40 Mondo CSAIn

46 Organigramma CSAIn

di Luigi Fortuna

LO AVEVAMO PREVISTO: ABBIAMO INFASTIDITO QUALCUNO, MA LA STRADA RIMANE LA STESSA

Avevo visto giusto e lo scrivevo nell'editoriale di dicembre 2010! Abbiamo dato fastidio a qualcuno e il 2011 ne è stato testimone.

Dicevamo: *«**Forse** quest'anno abbiamo stupito noi stessi per essere riusciti a recuperare alcune "promesse", retaggio delle gestioni passate, attraverso ulteriore razionalizzazione delle spese! **Forse** l'avere un progetto reale di promozione sportiva per tutti, e promuovere quaranta discipline sportive ci ha resi troppo individuabili! **Forse** l'essere nato, come molti altri colleghi, in terre oneste, fortemente genuine e caparbie, come ad esempio Sicilia e Toscana, ci hanno resi fermi nelle scelte e aperti a raggiungere quanti più obiettivi potessero essere soddisfacenti per l'impegno assunto! **Forse** l'avere individuato "l'aggiornamento tecnico e la formazione dirigenziale" quale imprescindibile metodo di lavoro, non mai fine a se stesso, ma costante crescita "di tutti noi CSAIN" per affrontare al meglio e per sapere trasmettere quanto di giornaliero ci impone il ruolo, ha dato nell'occhio! **Forse**l'avere scelto la coerenza verso il CONI, come riferimento e partner costante in cui sentirsi a casa propria, ha fatto riflettere! **Forse** avere avuto il coraggio di girare costantemente il territorio, ci ha fatto talvolta conoscere cose che non avremmo dovuto! **Forse** non bisognava avere un vero grande gruppo di Amici, con i quali non si dovevano condividere ansie, idee, confronti, analisi, progetti, soluzioni, patemi, incertezze e rischi connessi; talvolta incomprensioni di un attimo, ma poi di nuovo Amici! **Forse** siamo andati troppo avanti, ma non ci pentiamo, il progetto continua con costante prudenza e lucidità».*

Nonostante si sia avverato tutto e di più, abbiamo ugualmente soddisfatto programmi e aspettative, magari non sempre puntualmente di tutti i nostri fornitori. Non solo quindi l'attività ma anche il rischio d'impresa, non mai funambolismo. Seguitare con convinzione a percorrere i sentieri tracciati, anche se consapevoli delle difficoltà, nel solco delle nostre tradizioni, verso il domani.

Dicembre è il mese del tirare le somme, ma è la Natalità che ci guida e manda a ciascuno un messaggio fulgido dal significato personale. A questo messaggio desideriamo unirci e arrivare a tutti, indistintamente, con il desiderio di continuare a confrontarci, di collaborare, di essere amici e di pace. Grazie per quanto ci avete dato e scusateci per quello che non siamo arrivati a trasmettere. Un pensiero particolare ai miei maestri che miracolosamente un mese dopo l'altro mi chiedono di scrivere per TempoSport, che gira la boa del quarto anno e, oltre a Giacomo, Sandro, Ambra, Paolo, un pensiero particolare lo rivolgo a quanti hanno con costanza scritto "la cultura e l'informazione e la medicina e i consigli e i quiz e le diete e gli allenamenti e la storia e gli aneddoti ". Grazie a Tecnici, Atleti, Dirigenti e al Personale, per essere insieme una grande famiglia e squadra.

Serene e Sante Festività. ●

di Giacomo Crosa

DICEMBRE: GUARDO DIETRO SENZA ENTUSIASMO MA SORRIDO ASPETTANDO L'ANNO OLIMPICO

Dicembre è un mese che non mi ha mai esaltato. Per sua natura mi costringe a guardarmi indietro e non essendo dissennato, a fare anche bilanci di tutto il bene e di tutto il male che negli ultimi dodici mesi ho fatto, e di tutto ciò che non ho fatto e che avrei potuto o avrei dovuto fare. In un certo senso, Dicembre è il mese della confessione: in ginocchio davanti ad uno specchio, occhi negli occhi.

E poi fa freddo ed a me il freddo proprio non piace.

Insomma, per quanto mi riguarda, Dicembre, merita l'onore del calendario solo perché nel giorno 25 c'è il Santo Natale. Devo ammettere che a questo mese terminale del 2011 sono arrivato un poco di traverso, forse un poco più stanco di altre volte, forse più deluso dal percepire il mondo dello sport sempre più lontano da quelle regole e da quelle atmosfere che a suo tempo ne hanno fatto, a vario titolo, epicentro della mia vita agonistica e professionale.

Sì, a questo Dicembre sono arrivato proprio di traverso. Contento per le celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia, sicuramente meno per come lo sport ha ricordato i 100 anni della Maglia Azzurra.

Recentemente, poi, mi è capitato di leggere su di un quotidiano che un calciatore si doveva atleticizzare; recentemente mi è capitato di ascoltare una telecronaca impreziosita da un tale atleta che era in caduta dinamica; recentemente ho dovuto occuparmi di doping legale, dopo aver appreso a suo tempo, tutto su quello finanziario e quello farmacologico.

Insofferenza per tutto ciò.

Piccole cose, dettagli, probabilmente stupidaggini ma ora, nel metter piede in questo Dicembre mi chiedo se ho fatto il mio tempo e di conseguenza, se questo disagio sia dovuto alla mia incapacità di capire o di entrare in sintonia con la realtà attuale che racconta di uno sport sempre più bisognoso di esagerazioni per entrare nel cuore della gente e, purtroppo, soprattutto nel cuore dei giovani. Vogliamo dire uno sport malato di doping emozionale? Ma sì, a Dicembre, mi sia concesso!

Ah, ero sul punto di dimenticarmene, Dicembre mi sta poco simpatico, anzi è un bel rompiscatole, anche perché a chi fa il mio mestiere (giornali, radio, televisione) vengono chieste, proprio perché mese traguardo, classifiche di fine anno: i dieci migliori atleti uomini e donne, nel mondo, in Europa, in Italia; poi magari le dieci migliori prestazioni, poi ancora le dieci delusioni più grandi, poi ancora altri elenchi frutto di fantasie malate.

Da qualche anno sono riuscito a chiamarmi fuori da questo gioco senza senso che tanto per fare qualche esempio, e non saprei con quale unità di misura, mette a valutazione Lionel Messi, Usain Bolt, Dirk Nowitzki, Nole Djokovic, Stefano Tempesti... Da tutto ciò si è tenuto lontano TempoSport con la sua ormai consolidata volontà di essere nello stesso tempo strumento di servizio e di cultura per tutto il popolo dello CSAIn e non solo.

Con questo numero celebriamo il quarto anno della sua vita, una vita che speriamo possa proseguire e che si può benissimo definire un mezzo miracolo economico-editoriale. Di questo, il presidente Luigi Fortuna e la sua dirigenza possono andare fieri così come io sono fiero e grato a Sandro Aquari, uno straordinario amico e professionista, a Paolo Germano, e a Ambra Aquari per la loro dedizione e competenza senza la quale io non potrei lustrarmi i gradi di Direttore. Pubblicamente, ma non ritualmente, ringrazio ugualmente le tante prestigiose firme che anche quest'anno hanno dato lustro alla rivista.

Cari amici dello CSAIn, chiudo qui, e che ognuno di voi si goda a proprio piacimento questo Dicembre, mica avete bisogno della mia benedizione! Io sono già nel 2012. Mi torna il sorriso a pensarlo Anno Olimpico. ●

di Paolo Germano

A fine novembre si è tenuto a Roma il primo corso di approfondimento per dirigenti e tecnici dello CSAIn, secondo il progetto di formazione voluto dall'Ente in collaborazione con la Scuola dello Sport. Molti e di alto spessore gli argomenti trattati dai docenti. Presenti una trentina di allievi

Alla scoperta della cultura SPORTIVA

Il 26 e 27 novembre, nella logica prosecuzione del progetto di formazione CSAIn, si è svolto a Roma, all'interno del centro sportivo CONI dell'Acquacetosa, il primo corso di approfondimento per dirigenti e tecnici sportivi. Vi hanno potuto partecipare circa trenta tra dirigenti e tecnici che avevano già frequentato i corsi di 1° livello. Dopo i saluti di rito del Presidente Fortuna, il corso ha avuto inizio in seduta plenaria con una lezione su "Ordinamento e Legislazione Sportiva" tenuta dal Dr. Michele Barbone, componente della Giunta Nazionale CONI e Presidente SRdS Coni Puglia. Numeri alla mano, in Italia operano un esercito di 1.200.000 operatori sportivi volontari, che dedicano in un anno 200 milioni di ore di lavoro al volontariato e che intendono lo sport uno tra i più importanti fenomeni della vita sociale dei nostri tempi e circa 100.000 tra associazioni e società sportive. Dai dati CONI-ISTAT 2010, risulta che ad oggi in Italia pratica lo sport circa il 33% della popolazione a fronte di un 38% di sedentari e di circa il 28% che svolge una certa attività fisica.
Gli altri argomenti del corso, tenuti da docenti della Scuola dello Sport, sono stati: "L'etica nello sport per una responsabilità sociale diffusa" e "La comunicazione interpersonale" sviluppati dal Dr. Giovanni Esposito, il quale, tra i vari concetti sviluppati, ha definito in sintesi quali sono le abilità chiave dell'operatore sportivo; "Metodologia dell'insegnamento sportivo" tenuto dal Dr. Claudio Mantovani, dove, tra le altre cose, si è messo in evidenza una sorta di vademecum del cosa deve saper fare un istruttore sportivo; "Metodologia dell'allenamento: le basi della prestazione e il carico fisico" del Dr. Guido Brunetti, il quale ha messo in evidenza i principi generali, le abilità, le competenze specifiche e le conoscenze generali, legate all'allenamento e all'apprendimento e quelle specifiche, legate alla pratica sportiva.
Il Dr. Giuseppe Tamburo, ha invece analizzato ed evidenziato le differenze tra lo sport come mezzo per la ricerca del benessere e della competizione e lo sport come fonte di business e spettacolo e mezzo di aggregazione sociale. Più tecnici ma altrettanto importanti, gli interventi, della Dott.ssa Claudia Buonpensiere docente della SdS Puglia sulla modulistica e verbalizzazione nelle ASD, e del Dr. Roberto Selci sulle sintesi schematiche di analisi con casi ed esemplificazioni pratiche su come le SSD e le ASD devono affrontare le verifiche fiscali.

Prossimi corsi di 1° livello per dirigenti e tecnici nel 2012

Sicilia, località da definire, 20-22 gennaio; Treviso 9-11 marzo; Torino, 20-22 aprile; Reggio Calabria, 22-24 giugno; Perugia, 19-21 ottobre.

Corsi di approfondimento: San Marino, 18/20 maggio; Roma, 1/2 dicembre.

Il dott. Michele Barbone, membro della Giunta nazionale Coni, durante la sua esposizione

di Biagio Nicola Saccoccio
vice-presidente vicario CSAIn, responsabile nazionale ciclismo

La sezione di ciclismo gestita direttamente dal nostro ente è già diventata una realtà operativa che giorno dopo giorno cresce e si consolida. C'è già un coordinatore in due terzi delle regioni, mentre sta prendendo forma il calendario nazionale. Il 6 gennaio si assegnerà il titolo di ciclocross

Ora lo CSAIn pedala davvero

Biagio Nicola Saccoccio
Coordinatore e responsabile nazionale CSAINciclismo
fax 0771 511191
cel. 338 4521805
cel. 320 2376125
presidenza@csaincilcismo.it
saccoccio@tiscali.it

CSAINciclismo è ormai al suo secondo mese di iniziative e, con nostra soddisfazione, ogni giorno prende sempre più forma. Quella forma che nemmeno le più rosee aspettative potevano far presagire. Quella forma di efficiente struttura operativa, con una polizza assicurativa di primo piano, con un calendario nazionale che ha praticamente colmato le aspettative degli associati, con un buon risalto mediatico, con un sito internet (www.csainciclismo.it) che acquista sempre più corpo di giorno in giorno, nonché un profilo Facebook (CSAIn Ciclismo) pronti a dare puntuali informazioni in tempo reale, anche con il supporto di un mirato vademecum, nonché con i giusti accrediti nelle varie istituzioni.
Quando il 20 settembre il Consiglio Nazionale deliberò di dare continuità al settore ciclismo chiedendomi di gestirne in prima persona la parte organizzativa, come prima cosa tenni a dire che, al di là dei risultati, il mio impegno sarebbe stato quello di adoperarmi per un ciclismo con finalità sociali alla portata di tutti e in un'intesa condivisa con gli organismi del ciclismo amatoriale, senza esclusione alcuna. Finalità e aspettative condivise dall'intero consiglio nazionale e che, unitamente all'intero apparato territoriale stiamo mettendo in atto.
Nel dettaglio oltre alla figura di coordinatore nazionale dello scrivente, la struttura si avvale di un segretario, di qualificati dirigenti che oltre ad avere in carico la rappresentanza dei territori nord, centro, sud e isole, vanno a formare l'ufficio di direzione nazionale; nonché destinatari di deleghe specifiche per segmenti di attività. Attualmente la struttura dispone già di un coordinatore in due terzi delle regioni italiane e di strutture territoriali dedicate esclusivamente al ciclismo nel 40% delle province, inoltre può contare sulla collaborazione della capillare rete dei

Comitati provinciali.
Al riguardo sento forte il dovere ma sopratutto il desiderio, di ringraziare tutti, senza distinzione di ruoli, per l'apporto e la collaborazione condivisa, cosa che apporta un alto valore aggiunto e dà corpo al progetto CSAINciclismo che non si fonda quindi su proclami ma su reale sostanza e programmi.
Le doverose e responsabili tutele assicurative dei tesserati sono garantite dalla polizza stipulata con la Fata Assicurazioni del Gruppo Generali che oltre a fissare le garanzie di legge, contempla di base anche delle sostanziali integrazioni infortunistiche e adeguate garanzie di RCT. Garantisce adeguatamente la RCT per le ASD, con condizioni che mettono gli associati nelle migliori sicurezze di tutela. Il calendario delle attività di carattere nazionale è praticamente definito, con il debutto del 6 gennaio a Cerveteri per il Campionato Nazionale di Ciclocross per poi proseguire nel corso dei mesi con tutti gli altri campionati che si riportano in calce mentre per gli aggiornamenti si rimanda al sito www.csainciclismo.it. Nel frattempo vi è già stata la prima manifestazione di MTB organizzata in Provincia di Napoli dalla ASD Team D'Aniello.
Cosa ancora più rilevante sono gli accrediti presso le varie istituzioni sportive. Positiva e costruttiva l'intesa collaborativa con la Federazione Ciclistica e con lo stesso Presidente Federale, così come presso lo stesso CONI e EPS. Basilare anche il ruolo in Consulta Nazionale Ciclismo che ad inizio di dicembre si riunisce proprio nella sede nazionale CSAIn. Nel manifestare la nostra umile e cauta soddisfazione, viene alla mente il volontario lavoro sostenuto per anni a favore e a tutela di un mondo in cui mi sono adoperato e in cui credevo molto, e che non rinnego, parimenti mi sopraggiungono le azioni e i proseliti di una grande persona da sempre dedita al sostegno delle consociate specialistiche (che CSAIn, come d'abitudine ha da sempre sostenute e coinvolte). Parlo del compianto presidente vicario Andrea Manna. Da lui ho appreso molto, in particolar modo l'umiltà del ruolo e ispirandomi a lui, spero di riuscire ad adempiere compiutamente la mia funzione istituzionale, senza vanti, così come lui soleva fare; ascolteremo e daremo voce a tutti, ma al tempo stesso, pur nella mediazione, sosterremo con fermezza e convinzione gli imprescindibili ideali dello sport e dell'aggregazione sociale. Grazie Andrea! ●

CALENDARIO NAZIONALE 2012
(al 20/11/2011)

Le Associazioni che intendono iscrivere manifestazioni e gare nel calendario nazionale 2012 devono inoltrare richiesta alla struttura nazionale ciclismo con il benestare delle strutture territoriali di appartenenza, esponendo tutti i requisiti della manifestazione.

· Campionato Nazionale Ciclocross: Cerveteri (RM), 6 gennaio (1)
· Campionato Nazionale di cronoscalata: assegnato
· Campionato Nazionale crono squadre: assegnato
· Campionato Nazionale crono individuale: assegnato
· Campionato Nazionale MTB: assegnato
· Campionato Nazionale strada: assegnato
· Campionato Nazionale 2ª Serie: assegnato
· Campionato Nazionale della Montagna: da assegnare
· Campionato Nazionale cicloturismo: da assegnare
· Prova finale Campionato Nazionale di G.F.: da assegnare
· Prova finale Campionato Nazionale G.F. MTB: da assegnare
· Campionato Centro Sud Strada: assegnato
· MANIFESTAZIONI A TAPPE - Giro Internazionale Friuli Venezia Giulia

Stralcio regolamento G.F.
Il Campionato di G.F. 2012 si articolerà in una serie di prove regionali e/o interregionali, che si avvarranno della denominazione di "Prova di qualificazione Campionato Nazionale G.F.", e in una prova finale che assegnerà il titolo di campione nazionale G.F. Alla prova finale (aperta comunque a tutti) gli associati portano in dote i migliori tre risultati conseguiti nelle prove di qualificazione (ovunque

(1) Campionato Nazionale Ciclocross CSAIn.
6 gennaio a Cerveteri. 1 Befana & Bike, organizzazione Asd Gsc Cerveteri. Ritrovo ore 08.00 Presso Bar Mezzopane, Via Settevene Palo, Cerveteri (Rm). Partenza Parco della Legnaia (9,15). www.Sportvari.com
Per Informazioni e preiscrizioni: Asso Ciclo (333.4829110), ciclismo spv@hotmail.com

RISPARMIA
FINO A 150 EURO!

Porta con te la tessera CSAIN

E' facile risparmiare il 15% su tutti i tuoi acquisti: mostra la tessera CSAIN in tutti i punti vendita convenzionati e chiedi la BasicCard. Puoi utilizzare lo sconto anche da casa acquistando on-line sul sito www.theGigastore.com! Sconto fino a 1000 euro di spesa valido dal 01/04/2011 al 30/06/2011 e dal 01/09/2011 al 31/12/2011; non cumulabile con altri privilegi BasicCard, ma cumulabile con sconti e promozioni instore. Sconto non valido in periodo di saldi.

BasicCard.net

Solo vantaggi.

La convenzione è valida nei seguenti negozi:

ROBE DI KAPPA · SUPERGA · K-WAY · ROBE DI KAPPA · theGigastore.com · SPACCIO

Per scoprire il punto vendita più vicino vai su www.basiccard.net e clicca su store locator. Offerta valida dall'1 aprile al 30 giugno 2011 e dall'1 settembre al 31 dicembre 2011.

Per gli acquisti on-line, collegati al sito www.theGigastore.com e clicca "Login"; se non sei ancora registrato, iscriviti subito; all'interno del form di registrazione (subito dopo i tuoi dati anagrafici) clicca su "Attivazione Codice Privilegio Discount" e digita il codice; clicca "inserisci" e poi "continua" o "aggiorna". Lo sconto sarà subito attivo. CODICE dal 1/04/2011 al 30/06/2011: 86715828743 - CODICE dal 1/09/2011 al 31/12/2011: 17289100916

di Francesca Mei

***L'intervista** / Anna Cremascoli, imprenditrice al vertice di una società leader nella tecnologia medica e ospedaliera, è diventa anche presidente della Bennet Cantù, club storico nel panorama del basket nazionale e internazionale. Ci racconta di una passione giovanile che vive alternandosi anche come industriale e mamma*

La SIGNORA dei canestri

Romana, laureata in Economia, giornalista professionista, Francesca Mei si è sempre occupata di sport, in particolare di pallacanestro. E' stata responsabile dell'organizzazione sportiva dell'ultima Supercoppa di basket, responsabile comunicazione della Virtus Roma che ha seguito per diversi anni sia in campionato sia in Eurolega. Ha seguito le PR del giocatore americano Brandon Jennings partecipando anche al Draft NBA 2009 a New York. Ha lavorato nell'organizzazione di numerosi eventi sportivi fra cui: Olimpiadi Torino 2006, Atene 2004, Salt Lake City 2002, Mondiali di volley Italia 2010, Mondiali di nuoto Roma 2009, Coppa America di vela Valencia 2007. Attualmente lavora a Milano come responsabile dell'organizzazione delle prossime edizioni di Coppa Italia di Basket e All Star Game per conto di RCS Sport.

È la prima ed unica presidente donna del basket italiano di massima serie. Anna Cremascoli, milanese, 39 anni, è da questa stagione il numero uno dei vice-campioni d'Italia della Bennet Cantù, gloriosa società di pallacanestro. Al "vecchio" Pianella, l'impianto dove la Bennet disputa le sue gare interne di campionato, capeggiano i gagliardetti dei tanti trofei, italiani ed europei, vinti negli anni d'oro (anni Settanta e Ottanta), quando indossavano la maglia di Cantù alcuni fra i giocatori più forti di sempre, a iniziare ad esempio da Recalcati, poi Marzorati e quindi Riva.

Quest'anno la Pallacanestro Cantù è tornata a calcare i parquet più prestigiosi d'Europa guadagnandosi la stagione scorsa l'accesso all'Eurolega, la massima competizione di basket al mondo dopo l'NBA: gioca le sue gare europee al PalaDesio, perché la capienza è quella prevista dal regolamento e il Pianella sarebbe troppo piccolo, ed ogni volta fa il tutto esaurito in un'atmosfera di festa, di cori e di colori che solo i tifosi canturini sanno regalare alla Bennet, nome che si identifica con quello dell'azienda che ormai da due stagioni si è legata alla Pallacanestro Cantù e che rappresenta una gran-

Anna Cremascoli con il "suo" coach Andrea Trinchieri

La presidente riceve il Premio Donna Lariana 2011 dalla Camera di Commercio di Como

«Seguo la squadra anche nei dettagli, cercando di dare la mia impronta di donna determinata ma comprensiva. Ma fare l'ingegnere è più facile...»

de catena di ipermercati del Nord la cui realtà è partita proprio dalla Brianza, proprio da Como a metà degli anni 60.
Ingegnere meccanico impegnata nella NGC Medical, impresa di famiglia, Anna Cremascoli ha una sfrenata passione per il basket e per la "sua" squadra, una passione che ha nel sangue, sin da piccola, una passione che le ha trasmesso proprio la sua famiglia, e che viene fuori con prepotenza dalle sue stesse parole e dal tono della sua voce: «La mia passione per il basket viene dalla mia famiglia – conferma -. Ho sempre vissuto l'atmosfera che si respira in un campo da basket. Ho una famiglia molto numerosa, basti pensare che mio padre ha dieci fratelli, si può quindi immaginare quanti cugini io possa avere. E ognuno di loro, in qualche modo, è sempre stato coinvolto in questo sport. Ho sempre masticato la pallacanestro, specie le serie minori e le squadre giovanili, perché andavo a vedere i miei cugini giocare. L'interesse per la serie A e per Cantù è aumentato pian piano negli anni. La mia famiglia è milanese ma nel 1992, quando io ero ancora studentessa, ha trasferito l'azienda da Milano a Novedrate, e così negli anni ci siamo radicati nel territorio della Brianza, terra proprio della Pallacanestro Cantù. Abbiamo iniziato come sponsor, mettendo il nostro logo sulle maglie, e dopo tre anni e mezzo abbiamo rilevato la maggioranza della società fino a diventarne proprietari, visto che il presidente di allora non riusciva più a sostenere i costi di una simile attività».
Anna Cremascoli è una donna determinata, con le idee chiare – come si definisce lei stessa - che sa conciliare la vita di famiglia con quella di imprenditrice e di presidente-proprietario di una grande società sportiva. Una donna che, quando parla, trasmette allo stesso tempo femminilità, serenità, oltre che amore e impegno per quello che fa.
«La passione per questo sport va ben al di là del ritorno economico – spiega -. In realtà un ritorno economico quando si "investe", se proprio vogliamo usare questo termine, nel basket non esiste. Piuttosto ci si concentra nel limitare le perdite. Perché allora buttarsi in una simile avventura? Per un'infinita passione ma non solo. Dietro c'è anche e soprattutto un dovere sociale. La Pallacanestro Cantù non è solo la prima squadra, quella che lo scorso anno ha disputato la finale scudetto, la finale di Coppa Italia, e quest'anno di Supercoppa Italiana. La Pallacanestro Cantù ha un vivaio di ben 1500 ragazzini. L'impegno è soprattutto nei loro confronti. Sono ragazzi che in palestra dedicano il loro tempo libero, un modo per tenerli impegnati in un'attività sana e formativa, altrimenti chissà cosa andrebbero a fare in giro. Molto meglio che giochino a pallacanestro».
E a proposito di ragazzi, la presidente di Cantù ha due figli, come riesce a conciliare tutto?
«La mattina, appena mi sveglio, sistemo i bambini, la grande la porto all'asilo e poi mi reco in ufficio all'NGC dove resto fino a dopo pranzo. Ma la mia giornata lavorativa nell'azienda di famiglia è spesso interrotta dalle questioni cestistiche. Il basket, anche mentalmente, mi impegna molto. Dopo l'ufficio, di solito, vado al Pianella a seguire gli allenamenti o nel mio ufficio del club. La sera torno a casa a Milano dalla famiglia e dai miei bambini. Impegni di lavoro permettendo, seguo gli allenamenti almeno due volte a settimana. Perché loro (i giocatori e lo staff, ndr) devono vedermi. Oltre a seguire tutte le gare casalinghe, vado anche puntualmente in trasferta, ma se la

LA NGC È AZIENDA LEADER NELLE APPARECCHIATURE MEDICHE

La NGC Medical è stata fondata nel 1954 da Eugenio Cremascoli, inizialmente con sede a Milano e come azienda che commercializzava apparecchiature elettromedicali e dispositivi medici. Con il tempo i servizi offerti si sono fortemente ampliati e l'azienda si è trasferita a Novedrate (Como), dove si trova attualmente. NGC Medical attualmente opera da azienda leader nell'ideazione, produzione e commercializzazione di dispositivi medico-chirurgici e apparecchiature elettromedicali e per la telemedicina; nella gestione in service di blocchi operatori, terapie intensive, laboratori di emodinamica, di elettrofisiologia e di radiologia interventistica; nella progettazione e realizzazione chiavi in mano di blocchi Operatori, terapie intensive, laboratori di emodinamica, di elettrofisiologia e di radiologia interventistica, oltre che di applicativi informatici per reparti ospedalieri.

squadra parte il giorno precedete la gara, io viaggio sempre il giorno della partita, così non tolgo troppo tempo all'azienda e alla mia famiglia».

Da presidente della Bennet Cantù, se dovesse definirsi con tre aggettivi, quali sceglierebbe?

«Innanzitutto, femminile. Il mio approccio per questo incarico e la mia impronta su questa squadra sono quelli di una donna. Sono per la disuguaglianza dei sessi, in questo senso. Siamo diversi dagli uomini, e per questo dobbiamo agire e comportarci in modo diverso. Poi mi definisco determinata: ho poche idee ma molto chiare. Alla squadra faccio pochi discorsi, ma quando li faccio vado subito al sodo e trasmetto bene quello che ho in mente. Infine, direi, che sono comprensiva, cerco di contestualizzare ogni situazione. Ad esempio, quando abbiamo perso male con Treviso, non ho fatto sfuriate o cose simili, piuttosto non mi sono fatta sentire per un giorno, lasciando che i sentimenti negativi provocati dalla brutta sconfitta scemassero».

Come definirebbe invece la sua squadra?

«Ho costruito la squadra a mia immagine. I giocatori che fanno parte della Pallacanestro Cantù sono prima di tutto brave persone, poi atleti. Sono persone altruiste, che danno l'anima in campo e fuori. E' secondo questo criterio che sono stati scelti. Quello che si respira in squadra, fra giocatori e staff, è una bella atmosfera, c'è una grande alchimia, e un grande rispetto gli uni nei confronti degli altri. Inoltre, posso dire che cresciamo insieme, io con loro. Curo ogni dettaglio, ogni minimo particolare. Basti pensare che ho fatto venire apposta un sarto che prendesse l'orlo dei pantaloni a tutti, perché fosse uguale per tutti e non ci fosse qualcuno che si potesse presentare con i pantaloni troppo lunghi o troppo corti. E poi, ad esempio, ho scelto personalmente anche le calze che devono indossare. E se qualcuno sgarra, ci sono multe salate. L'unica cosa che non mi concedo è entrare nello spogliatoio. Sono una donna e non sarebbe giusto. Ci entro solo in casi molto rari, quando devo fare dei discorsi, ma in tal caso loro sono sempre avvisati prima e si fanno trovare vestiti».

Insieme a Mazzarino, l'attuale capitano della Bennet Cantù

Come vede il basket di oggi?

«Malissimo purtroppo. L'immagine della nostra pallacanestro è ai minimi storici. Il motivo credo sia dovuto a decisioni sbagliate, ma ne siamo tutti responsabili e tutti abbiamo il dovere di fare qualcosa per migliorare la situazione. Perché è un enorme peccato: il basket è uno sport ancora pulito, non marcio, uno sport per famiglie. Qual è la ricetta per migliorare le sorti del nostro basket? Renderlo più divertente, creare maggiore suspance in campionato, anche se forse quest'anno un po' di suspance in più c'è già. Il problema è che non lo vendiamo bene. Ma in realtà è un prodotto eccezionale, per il quale potremmo e dovremmo, tutti insieme, fare molto di più».

Anna Cremascoli è mamma di due bambini

Si sa che i tifosi canturini sono tifosi particolari, molto caldi, qual è il rapporto della Pallacanestro Cantù con loro?
«I tifosi di Cantù sono fantastici. Ci seguono sempre e ovunque. A loro basta la squadra, prima ancora dei risultati. E questo ti stimola, e ti permette di lavorare senza grosse pressioni addosso. Senza di loro, i risultati buoni ottenuti finora non sarebbero mai arrivati. Sono un'arma in più. E se la squadra ha dei momenti bui, loro ci permettono di giocare meglio, ci supportano, ci aiutano».

Quali sono le differenze fra il fare l'imprenditrice dell'azienda di famiglia e ricoprire il ruolo di presidente di una società di basket di serie A?
«Sono due cose totalmente diverse. In azienda sai bene quali sono i risultati da ottenere e come fare per ottenerli. Se lavori in un certo modo ci riesci. Nel basket, puoi anche fare il meglio, puoi dare il massimo, ma non ci sei solo tu. Dall'altra parte ci sono gli avversari, e il tuo risultato dipende anche da loro. E poi dipende tutto esclusivamente dalle persone, dal loro interagire. In una squadra ci sono equilibri sottilissimi che non è facile mantenere. Non è un gioco. Direi che è molto più facile fare l'ingegnere che guidare una società di basket». ●

Anna Cremascoli con il fratello Paolo

CANTÙ, TANTE VITTORIE ANCHE INTERNAZIONALI

Pierluigi Marzorati

L'Associazione Pallacanestro Cantù è nata nel 1938 con il nome di Opera Nazionale Dopolavoro Cantù. Con il marchio Milenka è approdata in serie A nel 1954 per poi retrocedere l'anno successivo. Nel 1956 è passata definitivamente in serie A con il marchio Oransoda.
Nella sua brillante storia ha vinto tre scudetti (1968, 1975, 1981); due Coppe dei Campioni (1982 e 1983); quattro Coppe Korac (1973-75 e 1981); quattro Coppe delle Coppe (1977-1979 e 1981); due Coppe Intercontinentali (1975 e 1982); una Supercoppa italiana (2003) e ben 15 scudetti giovanili.
La grande storia di Cantù è legata al nome di Aldo Allievi, che fu presidente della società dal 1958 al 1960 e poi dal 1969 al 1995. Il "Sciur" Allievi è mancato lo scorso marzo, a 83 anni.
Allievi fondò anche il college che ha prodotto decine di grandi giocatori molti dei quali sono stati anche un pilastro della nazionale. L'atleta simbolo del basket canturino resta Pierluigi Marzorati, l'"igegnere" che con la maglia brianzola ha giocato ben 23 campionati (278 le presenze in azzurro, un record) in cinque decadi diverse: ritiratosi nel 1991, nel 2006, a 54 anni, giocò pochi minuti, in occasione dei 70 anni della società, per stabilire un primato straordinario. Impossibile con Marzorati non citare anche Antonello Riva che resta il giocatore con più punti segnati nella storia dei campionato italiano.
Dopo Allievi, dal 1999 e per 13 anni fu poi la famiglia Corrado a tenere viva la "favola" del basket canturino. Cantù ha avuto anche grandissimi allenatori: Gianni Corsolini, Boris Stankovic, Aldo Taurisano, Giancarlo Primo, Valerio Bianchini. Da due stagioni la squadra è affidata ad Andrea Trinchieri, un'altra scommessa vinta: da esordiente in serie A è diventato allenatore dell'anno, riconoscimento bissato nell'ultima stagione.

di Orazio Chiechi

Ha festeggiato i suoi novant'anni di vita la Federazione italiana cronometristi che continua sotto la presidenza di Gianfranco Ravà ad avere un ruolo fondamentale. Un'organizzazione di cui qui viene raccontata la sua storia talvolta ricca di ostacoli ma che ha saputo evolversi di pari passo con la rivoluzione tecnologica

Il tempo non si è... FERMATO

Orazio Chiechi, barese, è un giornalista pubblicista con una collaudata esperienza nella stampa scritta, radiofonica e televisiva. Dal 1996 si dedica all'editoria, collaborando come "editor" con diverse case editrici pugliesi. Nello stesso periodo l'innato amore per lo sport e la frequentazione assidua degli ambienti sportivi lo introducono nella grande famiglia dei cronos italiani, della cui rivista nazionale – "Kronos" – è direttore responsabile da oltre quindici anni.

"Afferra il tempo che passa e non fare affidamento sul domani", lo affermava il grande poeta latino Quinto Orazio Flacco; un altro grande poeta latino, Virgilio, scriveva "Fugge frattanto, fugge il tempo irrecuperabile".

E potremmo andare avanti per pagine e pagine e interi volumi, raccogliendo, sul tema del tempo, aforismi, citazioni, proverbi, massime e pensieri filosofici, leggende e storie, che poeti e scrittori, storici e filosofi, attori e musicisti ci hanno lasciato, dai secoli dei secoli fino a giungere ai… nostri tempi.

Per l'appunto, il tempo.

Il rapporto dell'uomo col tempo è stato e resta uno dei grandi temi della nostra esistenza: gestire il tempo, sfidarlo, misurarsi col tempo, misurare il tempo.

La necessità di misurare il tempo nasce con l'uomo e l'uomo si ritrova a dover affrontare questo "problema" ogni giorno, in situazioni e per esigenze le più disparate.

E, dunque, anche nell'attività sportiva. In molte discipline sportive lo sport è l'avversario per antonomasia, il grande ostacolo, il muro da abbattere per raggiungere il record, sogno, speranza e desiderio di ogni campione. E già molti secoli fa doveva esserci traccia di questo desiderio di misurazione come pure di comparazione dei risultati.

Ma senza orologi come si misuravano i tempi degli atleti? Come si stabiliva il record? Insomma, come si dichiarava se un campione aveva impiegato meno tempo di un altro per percorrere, ad esempio, la stessa distanza? Senza lancette, cellule e fotofinish: un problema senza soluzione? Semplice: i tempi venivano stabiliti semplicemente contando il numero dei battiti al polso del giudice.

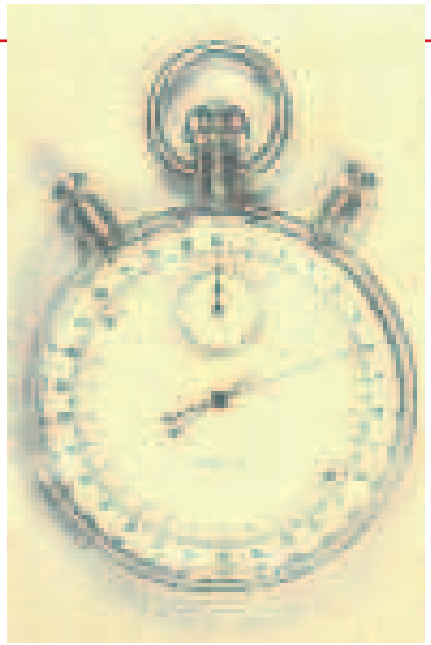
Ora, facciamo insieme un fantastico salto nel... tempo e veniamo ai… tempi nostri. E scopriamo che ci sono stati - e per fortuna ancora ci sono - uomini che hanno dedicato la loro vita a questa attività, alla misurazione del tempo nello sport, e allo studio di strumenti e tecniche sempre più moderni e sofisticati, sempre più precisi ed attendibili, per aiutare gli atleti a sfidarlo, il tempo! E questi uomini che oggi in Italia si ritrovano sotto l'egida della Federazione Italiana Cronometristi hanno a fine ottobre festeggiato i 90 anni di vita della loro organizzazione.

Una premessa è fondamentale: non c'è stata altra scuola che come quella italiana abbia impresso un'accelerazione formidabile allo sviluppo dell'attività di cronome-

Il presidente della Ficr stringe la mano al presidente del Coni Gianni Petrucci

traggio in tutto il mondo. I nostri cronometristi saranno, infatti, in ogni angolo del mondo e nei momenti più significativi non solo a misurare tempi, ma soprattutto a fare da battistrada e a istruire i colleghi di altri Paesi.
Il primo appello, di cui si ha traccia, che sollecitava la nomina di "cro¬nometristi ufficiali" fu lanciato dalle colonne de "La Stampa Sportiva" il 3 gennaio 1904 con un articolo a tutta pagina orientato soprattutto alle misurazioni nelle gare di automobilismo.
Un piccolo - si fa per dire - salto nel tempo e il 3 novembre 1921 nasce il S.I.C.U., il Sindacato Ita¬liano Cronometristi Ufficiali, con sede a Mi¬lanonova, e milanesi erano quattro dei sette fondatori del S.I.C.U. (Gilberto Marley, Carlo Legnazzi, Leonardo Acquati, Achil¬le Macoratti), i padri del cronometraggio inteso in senso moderno e che nel corso dell'attività raccolsero molte soddisfazioni, ma anche qualche amarezza. Prima tra tutte quella di ve¬dere incompresa, nei primi anni della loro car¬riera, l'importanza del cronometraggio quale garanzia di serietà e trasparenza in ogni gara.
Il crisma del riconoscimento ufficiale da parte delle varie Federazioni Sportive Nazionali giunse nel corso del terzo anno di vita dell'Ente.
Fu a settembre di quell'anno che il nuovo presidente Amedeo Turba, un ingegnere milanese, orgogliosamente annunciò che dopo il riconoscimento ottenuto nei primi quattro anni di vita dalle Federazioni, era giun¬to anche quello del C.O.N.I.: un traguardo inseguito sin dal primo momento e raggiunto a tempo di record.
Nel dicembre 1928, sulla base dei risultati ottenuti, il C.O.N.I. trasmise una circolare a tutte le Federazioni e Associazioni Sportive con l'invito esplicito a servirsi dei cronometristi dell'A.I.C. in tutte le manifestazioni.
Nel 1930 il marchese fiorentino Luigi Ridolfi, allora presidente della F.I.D.A.L., venne nominato commissario dell'Associazione.
Il primo atto del marchese Ridolfi fu esemplare: l'intero gruppo dei cronometristi della F.I.D.A.L. fu in un sol colpo assorbito dall'A.I.C.
E' un momento storico per i cronometristi: si festeggiano i primi 10 anni di attività e l'evento venne celebrato con un'opera scritta da colui che era la memoria storica del settore, Ferruccio Massara, segretario generale dei cronos dal 1921 al 1933. Il suo volume "Il primo decennale dell'Associazione Italiana Cronometristi, 1921-1931", rappresenta ancora oggi una pietra miliare della documentazione storica sulla Federazione.
Il 13 settembre del 1933 rappresenta un'altra data storica nell'attività dei cronometristi. Quel giorno, infatti, il presi¬dente del C.O.N.I., Achille Starace, designò presidente dell'Associazione Italiana Cronometristi il 34enne ing. Giovanni Romagna.
Un nome, quello di Giovanni Romagna, che resterà un punto di riferimento assoluto per il mondo dei cronos italiani per tutte le generazioni a venire.
Si deve a lui la riorganizzazione dell'Associazione, che consentirà di raggiungere standard e dotazioni

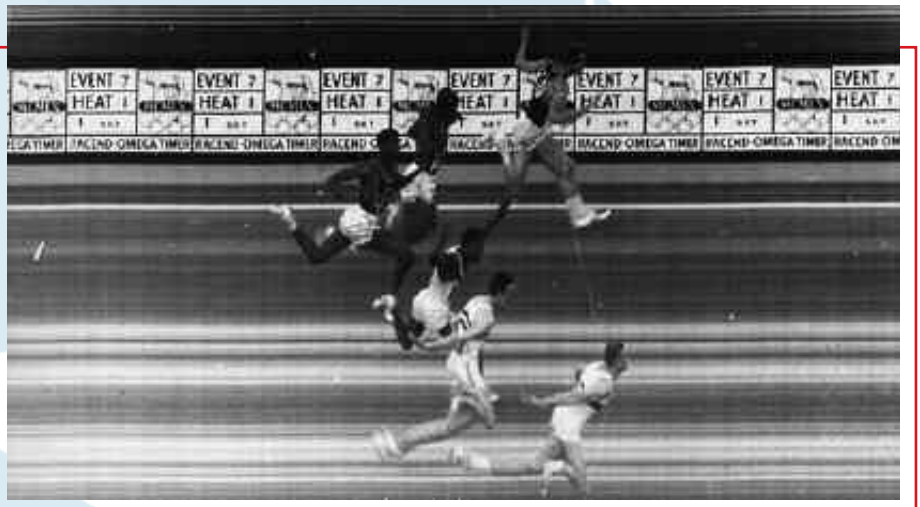
Un momento della cerimonia con la quale il 21 ottobre è stato celebrato l'anniversario della Ficr



Il cronografo sdoppiante Lemania a lungo "strumento" dei cronometristi italiani

di altissimo livello. Il presidente del C.O.N.I., Starace, il 19 ottobre 1933 emanò una circolare "storica" per i cronometristi, con la quale disponeva che «… tutte le manifestazioni sportive, dovranno essere presenziate da cronometristi ufficiali inscritti all'A.I.C. Pertanto nessun risultato di ga¬ra, potrà essere omologato se nei verbali non risulterà la firma - che attesta la presenza - del cronometrista dell'A.I.C.».
Tra le cose che stavano più a cuore al presidente Romagna c'era la nuova frontiera dell'atti¬vità federale: il cronometraggio elettrico e nel 1938 il cronometraggio con cellule fotoelettriche divenne una realtà di cui presto non si potè fare a meno. Nel 1940 la situazione internazionale ebbe ripercussioni anche sull'attività sportiva.
Raffaele Manganiello, arrivato ai vertici del CONI, cancellò la Federazione Italiana Cronometristi riducendola al rango di "Servizio di cronometraggio". Furono anni bui per la Federazione, ma più in generale lo furono per lo sport italiano. Solo il 1° settembre 1944 si tornò a parla¬re di cronometraggio. In quel giorno il commissario governativo del C.O.N.I., l'avv. Giulio Onesti, mise riparo ai guasti provocati dal provvedimento che aveva cancellato la F.I.C. La Federazione fu ricostituita e a presiederla, in qualità di reggente, fu chiamato l'avv. Cesare Sindici, di Roma.
Sindici resta alla guida dei cronos italiani fino al 28 marzo 1953: il suo bilancio era assolutamente positivo: immagine, identità e patrimonio federale negli anni della sua gestione avevano acquisito un va¬lore che negli ultimi anni del fascismo era stato calpestato. Alla guida dei cronometristi italiani, a 54 anni, torna l'ing. Giovanni Romagna che, in pochi anni, corona per sé e per l'intero movimento sportivo italiano due grandissimi sogni: il cronometraggio dell'Olimpiade di Cortina 1956 e l'assegnazione dei Giochi Olimpici 1960 a Roma. Un gran successo per il C.O.N.I, un nuovo traguardo per la F.I.C.
La Federazione cresceva: i cronometristi erano diventati 1523 ma, soprattutto, il loro livello aveva rag¬giunto standard eccellenti, una garanzia per l'Olimpiade romana. Tutti ormai si rendevano conto di quanto fosse importante il ruolo del cronometrista. Intanto i Giochi Olimpici si avvicinavano a grandi passi e assorbivano completamente l'attività federale.
La "Lupa capitolina", simbolo di Roma 1960, figurò sempre in ogni numero di Kronos, mentre didattica e aggiornamenti incalzarono a ritmi sempre più elevati per desi¬gnare i 182 cronometristi da "chiamare in servizio" per il prestigioso evento.
La F.I.C. rispose pienamente alle esigenze olimpiche raccogliendo consensi e attestazioni di stima ininterrottamente per tutto l'arco della Olimpiade, dal 26 agosto all'11 settembre.
La Federazione era diventata "adulta" ed era, ormai, un punto di riferimento per l'ambiente sportivo nazionale: così, successo dopo successo, nel 1971 si ritrovò a celebrare i 50 anni di attività con oltre 2000 iscritti, nell'Assemblea Federale (la diciannovesima) di San Remo.
Ancora un salto all'aprile 1977 a Bolzano: una data storica per la F.I.C. perchè Romagna aveva deciso di lasciare la guida della Federazione, creando un vuoto difficile da colmare.
L'Assemblea Federale di Bolzano non ebbe esitazioni nell'indicare il successore: Fiorenzo Chieppi, docente di Fisica Terrestre nell'Università di Pavia e leader dei cronometristi pavesi. Da quel momento la Federazione cambiò sigla.
Non più F.I.C., ma F.I.Cr., al fine di evitare confusione con le Federazioni del ciclismo e del canottaggio.
E' il 18 marzo 1989, a Caserta arrivò la 28esima Assemblea Nazionale, portando con sé una chiara ventata di rinnovamento: il numero dei tesserati aveva sfonda-

Una serie di strumenti usati dai cronometristi durante i Giochi di Roma 1960 in mostra lo scorso anno per il Cinquantenario olimpico



Il photofinish della gara dei 100 metri dei Giochi di Roma

to il tetto delle 5mila unità e l'esigenza di organizzarli tecnologicamente imponeva una svolta al passo con i tempi. La relazione del presidente Chieppi fu approvata a maggioranza ma a Caserta si chiuse il suo ciclo e si aprì quello del giovane barese Michele Bonante. L'esito dell'urna fu di 63 voti per il presidente uscente e 95 per il suo "sfidante": era scoccata l'ora delle tecnologie.

Si giunge al 1996, anno in cui la Federazione festeggia i suoi primi 75 anni con una cerimonia a Roma, nella Sala Protomoteca del Campidoglio. La festa, però, è rovinata dal lutto certamente più grave in quei 75 anni di storia della Ficr: la scomparsa, a 97 anni, di Giovanni Romagna.

Gli anni che seguono e che avrebbero dovuto vedere la Federazione prepararsi alle sfide del nuovo millennio, risulteranno invece anni difficili e duri al pari e per certi versi più di tutto il movimento sportivo nazionale, Coni in primis.

Le novità della "legge Melandri" prima - che metterà per mesi in dubbio la sopravvivenza stessa della Federazione - e la pesante scure governativa sui finanziamenti per lo sport dopo, complicano in maniera considerevole un percorso che aveva fino a quel momento visto la Ficr porsi a modello di organizzazione e sviluppo nel Paese e fuori. In questa bufera Bonante ed i suoi collaboratori a tutti i livelli dimostrano di avere la maturità, la competenza, la professionalità e la coesione necessarie per traghettare la Federazione verso gli anni duemila.

Dal marzo del 1989 a Caserta – data della sua prima investitura - al marzo 2009 a Riccione: sono trascorsi vent'anni, anni che hanno permesso a Michele Bonante di lasciare un'impronta importante della propria presenza ai vertici della Ficr. E a Riccione la 41esima Assemblea nazionale decide per il cambiamento.

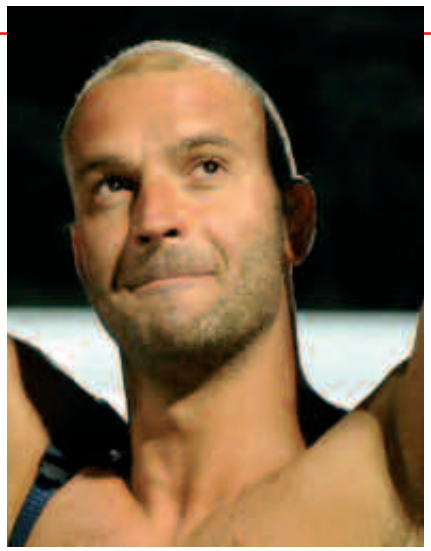
Per farlo, 65 anni dopo Cesare Sindici chiama alla presidenza della Ficr un altro avvocato romano, il 46enne Gianfranco Ravà. Un lungo passato da cronometrista, avendo iniziato a soli 16 anni, un'importante milizia nei ruoli federali Ravà ottiene il consenso dell'Assemblea di Riccione con un programma che mira decisamente al potenziamento dell'immagine della Federazione e alla massima qualificazione dei suoi associati, cominciando a riannodare il rapporto tra Consiglio federale e associazioni che egli vede ormai sfilacciato.

Il resto, è storia di ieri e di oggi, la storia di una Federazione che ha appena festeggiato i suoi primi 90 anni con una cerimonia sontuosa e suggestiva svoltasi nel salone d'onore del CONI, nell'abbraccio non solo dei suoi adepti ma anche di numerosi rappresentanti delle tante Federazioni sportive che le riconoscono oggi come ieri grande professionalità e dedizione alla causa dello sport. ●

ROMA 1960, QUANDO I CRONOMETRISTI "VIDERO" GIUSTO

Ai Giochi olimpici di Roma 1960 il ruolo dei cronometristi fu uno degli elementi fondamentali per la grande riuscita dell'evento. C'è un episodio che fa parte della storia olimpica e che è un fiore all'occhiello dei cronometristi italiani. Nella finale dei 100 stile libero l'americano Lance Larson (a sinistra nella foto) e l'australiano John Devitt toccarono quasi contemporaneamente, ma non per i cronometristi: 55"0, 55"0 e 55"1 i tempi presi per Larson, 55"2, 55"2 e 55"3 per Devitt. Ma i giudici furono divisi: tre videro primo Larson e tre Devitt. Il giudice arbitro, il tedesco Hans Runströmer, decise lui e assegnò la vittoria Devitt. Inutili i reclami. Ma le immagini televisive confermarono che era giusto il responso dei cronometristi italiani: aveva vinto Larson.

Un gigante difende il SETTEBELLO



Tempesti, 32 anni, è nato a Prato

Stefano Tempesti è il portiere dell'Italia di pallanuoto campione iridata. Forte anche della sua statura da alcuni anni è il migliore al mondo nel suo ruolo

Stefano Tempesti è il Buffon della pallanuoto. E' un gigante e non solo perché la natura gli ha regalato centimetri in abbondanza (è alto 2,05 metri): è il più forte portiere al mondo in uno sport che tanta gloria ha regalato all'Italia tornata sul gradino più alto del podio mondiale proprio la scorsa estate, quando a Shanghai il Settebello di Alessandro Castagna, a distanza di 17 anni, ha conquistato il titolo iridato battendo in finale per 8-7 la Serbia, uno degli avversari storici. Una vittoria esaltante, con Tempesti grande protagonista e con ben due rigori parati. Una prestazione che gli ha regalato il titolo di miglior giocatore del match e ovviamente di miglior portiere dei Mondiali. Un riconoscimento che il nostro portiere aveva già avuto nel 2009 ai Mondiali di Roma, quando però l'Italia non fece granché bene finendo appena undicesima e questo la dice lunga sul valore di Tempesti e sulla considerazione internazionale che si è conquistato negli anni da quando nel 1999 ha fatto il suo esordio in Nazionale.

Tempesti è toscano, anche se ormai vive in Liguria dove si è trasferito dal 2003 per giocare con la mitica Pro Recco. E' nato a Prato e questo ha indirizzato in qualche modo la sua storia di sportivo: in altra città quel ragazzone che cresceva a vista d'occhio sarebbe finito magari a schiacciare a canestro; invece nascere in Toscana, e per di più a due passi da Firenze, altra culla della pallanuoto italiana, spesso ti obbliga a mettere la calottina (assolutamente rossa, come prescrive il regolamento, se vuoi fare il portiere). Così Tempesti finì presto a difendere la porta della grande Florentia. L'Italia della pallanuoto ha avuto sempre formidabili portieri e se tre dei più grandi di sempre sono toscani un motivo ci deve essere: erano toscani, anzi fiorentini purosangue, anche Umberto Panerai e Alberto Alberani. Il quartetto dei magnifici portieri è completato da Francesco Attolico, nato a Bari ma diventato un big a Pescara. Era lui a difendere la porta azzurra ai Giochi olimpici del 1992 a Barcellona, nell'epica finale contro la Spagna che regalò all'Italia la terza vittoria olimpica dopo l'oro del 1948 e quello del 1960. Una partita che sta alla storia della pallanuoto come Italia - Germania 4-3 sta al calcio, almeno nella nostra memoria.

Ora Tempesti e i suoi compagni guardano con altra fiducia a Londra, forti del titolo iridato e anche della storia visto che proprio a Londra, nel 1948, l'Italia vinse il suo primo titolo olimpico. Il portiere si è fatto anche operare alla spalla per riprendere in pieno la sua efficienza fisica. L'Italia non può fare a meno di un Tempesti al 100 per cento. In una squadra di pallanuoto il portiere ricopre un ruolo fondamentale perché deve difendere da "siluri" che gli arrivano da pochi metri di distanza una porta lunga tre metri e alta 90 centimetri dal pelo dell'acqua ma perché lo deve fare cercando di emergere aiutandosi soltanto con lo slancio delle gambe e spesso per molti secondi visto che l'azione d'attacco può durare per regolamento 30". Emergere saltando fuori dall'acqua e spostarsi in modo rapido lateralmente per posizionarsi secondo lo sviluppo dell'azione. Ma il portiere è anche un regista occulto che deve dirigere la difesa avendo davanti la completa panoramica dell'azione di attacco che sviluppano gli avversari. E per adesso nel manuale della pallanuoto accanto alla voce "portiere" c'è il nome di Tempesti.

chi sei?

1) Nome e cognome:
Stefano Tempesti
2) Altri nomi e soprannomi:
Nigno
3) Data e luogo di nascita:
Prato, 09/06/1979
4) Segno zodiacale: gemelli
5) Altezza: 205 cm
6) Peso: 100 kg
7) Numero di scarpe: 47
8) Capelli: castani
9) Occhi: neri
10) Stato di famiglia completo:
celibe
11) Domicilio:
via Polanesi 75, Recco
12) Studi: maturità odontotecnico
13) Lingue straniere: inglese

il profilo

14) Carattere: aperto
15) Qualità dominante:
perseveranza
16) Difetto dominante:
troppa riservatezza
17) Hobby: lettura
18) Mania: libri
19) Desideri:
olimpiade da protagonista
20) Complesso: di non impiegare al meglio il tempo a disposizione
21) Superstizione: nessuno
22) Modo di vestire: casual
23) Mezzo di locomozione: auto
24) Ora della sveglia: 8.30
25) Ora del sonno: 1

Esordio in azzurro nel 1996

Il portiere toscano gioca da alcuno anni con il Recco

il curriculum

26) Altri sport praticati in prima età: nessuno
27) La prima partita ufficiale:
5/6/94
28) La prima partita in serie A:
5/6/94
29) La prima maglia azzurra assoluta: giugno 96
30) Presenze in nazionale: 360
31) Prima vittoria significativa:
Coppa delle coppe con la Rari Nantes Florentia 2001
32) Primo allenatore:
Tommaso Ciatti
33) Attuale società e allenatore:
Pro Recco, Giuseppe Porzio
34) Delusione più grande:
sconfitta ad Atene contro la Grecia, Olimpiadi 2004
35) Soddisfazione più grande:
ai Mondiali di Shanghai 2011

che effetto fa

36) Essere un personaggio:
all'inizio destabilizzante, poi ti ripaga dei tanti sacrifici sapere che fai un qualcosa che fa gioire la gente
37) Il dolore fisico: un prezioso alleato per capire i tuoi limiti e spingerti sempre oltre
38) Un complimento vero: più che un grande atleta, un grande uomo
39) Un complimento falso:
il portiere più forte del mondo
40) Vivere in quest'epoca:
la tecnologia e i ritmi dei giorni nostri ti fanno andare più veloce nella gestione della vita ma si rischia di perdere di vista le cose veramente importanti
41) Il denaro:
purtroppo fondamentale in tutto
42) L'amore:
tanta fiducia nell'amore
43) La famiglia: la base di tutto
44) Il passare degli anni:
un alleato prezioso perché aumenta l'esperienza e la sicurezza in me stesso

le preferenze

45) Ora: le 22
46) Giorno: domenica
47) Mese: giugno
48) Stagione: estate
49) Numero: 1
50) Lettera: A
51) Vacanza: mare
52) Città italiana: Firenze
53) Città straniera: New York
54) Nazione: Australia

La grinta di capitan Tempesti

il palato

55) Aperitivo: americano
56) Antipasto: crostini toscani
57) Primo piatto: carbonara
58) Carne: bistecca di manzo
59) Pesce: crudo in tutte le forme
60) Formaggio: pecorino
61) Frutta: pesca
62) Dolce: profitterol
63) Vino:
rosso, Brunello di Montalcino
64) Liquore: limoncello

la cultura

65) Lo scrittore:
al momento Don Winslow, in generale Kundera e Benni
66) Il poeta: Walt Whitman
67) Il pittore: Van Gogh
68) La musica: rock anni 70, Pink Floyd e Led Zeppelin su tutti. Più recenti Pearl Jam
69) Lo scienziato:
Margherita Haak
70) L'uomo politico:
non ho preferenze
71) La scienza: importantissima
72) Il quotidiano: vista la regione in cui vivo il Secolo XIX

gli svaghi

73) Il cantante: Jeff Buckley
74) L'attrice italiana: Laura Chiatti
75) L'attore italiano:
Luca Argentero
76) Il comico italiano:
Paolo Migone
77) L'attrice straniera:
Rosario Dawson
78) L'attore straniero: Sean Peen
79) Il presentatore: Fabrizio Frizzi

i ricordi d'infanzia

80) La favola: i tre porcellini
81) Il gioco: monopoli
82) Il disegno: la casetta coi monti sullo sfondo e il sole
83) I genitori: sempre felici insieme, invincibili, buoni
84) Il buio: paura
85) La scuola:
la sfida da completare
86) Gli insegnanti: tutti dei grandi maestri di vita
87) Un'età decisiva: 14
88) L'amica/o del cuore:
Lorenzo

il meglio di sempre

89) Il libro:
Il profumo di Patrick Suskind
90) Il film:
C'era una volta in America
91) Il disco:
The dark side of the moon
92) Avvenimento sportivo:
Italia 90
93) Campione italiano fra tutti gli sport: Yury Chechi
94) Campione straniero fra tutti gli sport: Federer
95) Nella pallanuoto al mondo e in Italia: Eraldo Pizzo
96) Vittoria più entusiasmante fra tutti gli sport: Italia - Spagna, finale pallanuoto, Olimpiadi Barcellona 1992
97) Sconfitta più incredibile nello sport: quando la Russia vinse sugli Usa alle Olimpiadi
98) Avvenimento privato:
nascita dei miei nipoti

per concludere

99) Qual è il tuo motto preferito:
riposati cambiando fatica
100) Definisciti in poche parole:
ascolto tutti ma ragiono sempre con la mia testa

Nella foto con Maurizio Felugo, compagno in nazionale e nella Pro Recco, e Seedorf

Il pubblico che amo di più, sono i sordociechi. Loro non vedranno mai questa pubblicità e nessuno potrà mai leggergliela. Tu però lo stai facendo. Dai il tuo contributo alla Lega del Filo d'Oro che li aiuta e se ne fa carico, spesso per tutta la vita. Senza applausi e senza clamori, i sordociechi ti ringraziano.
Per ricevere documentazione e contribuire:

Numero Verde **800.904450** **c/c postale 358606** **www.legadelfilodoro.it**

lega del filo d'oro
ONLUS

5x mille **DICHIARA LA TUA SOLIDARIETÁ. Nella prossima dichiarazione dei redditi, scegli di devolvere il 5 per mille della tua IRPEF alla Lega del Filo d'Oro. Codice fiscale 80003150424.**

di Gianfranco Colasante

LO SPORT DIMENTICATO, STORIE DI GENTE COMUNE / 1

Con questa prima puntata dedicata all'armo azzurro che a sorpresa vinse nel 1928, ad Amsterdam, il titolo olimpico nel "quattro con", lo storico Gianfranco Colasante inizia una serie di ritratti di personaggi che sono usciti dalla memoria ma che hanno vissuto vicende umane, culturali e ovviamente atletiche che oggi appartengono ad un passato lontano e purtroppo irripetibile

L'oro magico degli operai ISTRIANI

Gianfranco Colasante, giornalista e scrittore, si è occupato per oltre quarant'anni della comunicazione nel CONI. Specialista di sport dell'Ottocento e dell'Olimpismo, ha scritto numerosi libri di approfondimento. In particolare: Lo sport in Italia (1977, edito dalla Presidenza del Consiglio); Momenti di Gloria (1993, Premio Bancarella); La nascita del Movimento Olimpico in Italia (1996, per il Centenario dei Giochi indetto dal CIO); Alle radici dell'Olimpismo Italiano (2006, edito dal TOROC per i Giochi di Torino). Su incarico del Ministero per i Beni e le Attività culturali nel biennio 2003-04 ha redatto i percorsi del "Museo Nazionale dello Sport". Per conto dell'Istituto Treccani ha diretto la "Enciclopedia dello Sport" il cui settimo volume ha visto la luce nel 2005.

Agosto 1928, Giochi Olimpici di Amsterdam. Quando i quattro ragazzi istriani e il loro allenatore si affacciarono sullo stretto bacino di Sloten, non c'era proprio nessuno disposto a dare loro credito. I favori se li spartivano gli altri dieci equipaggi, inglesi, americani, tedeschi, svizzeri. E invece proprio nessuno di loro riuscì ad opporsi a quei quattro sconosciuti operai di Isola d'Istria che infilarono una vittoria dopo l'altra, fino ad agguantare da dominatori la medaglia d'oro nel "Quattro con".

Quel giorno si realizzava il sogno di un minuto e timido impiegato quarantenne nativo di Pirano, che tre anni prima li aveva scelti uno ad uno e messi in barca e che di quella barca stringeva il timone, dettandone le palate al ritmo del cuore: vincere l'Olimpiade. Partendo dal nulla, e in pochi mesi di duri allenamenti serali, dopo il lavoro, Renato Petronio era riuscito testardamente a costruire uno dei più solidi equipaggi che il canottaggio italiano possa ricordare.

Ma cominciamo dagli inizi. Era il 20 settembre del 1925 quando il ragionier Petronio aveva lanciato tra i compaesani l'idea di fondare a Isola – "città che vive sul mare e dal mare" – una società di canottaggio, prendendo a prestito il nome dal sommergibile sul quale, a fine luglio del 1916, sugli scogli della Galiola, s'era immolato Nazario

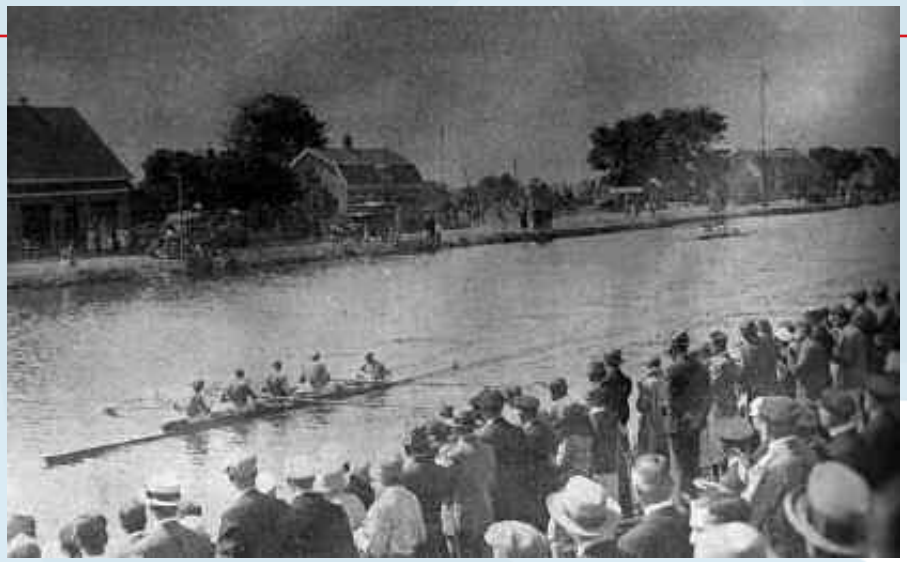
Lo stendardo con lo stemma della S.N. Pullino. Al centro una colomba

Sauro e che portava il nome di un altro eroe della Grande Guerra, il tenente Giacinto Pullino.
Come secondo atto aveva individuato la forza-lavoro che gli occorreva, quattro giovani e robusti figli del popolo, come si diceva all'epoca. E li aveva trovati in paese, a due passi da casa. Due facevano gli agricoltori, meglio, i braccianti a giornata: Nicolò Vittori e Valerio Perentin (quest'ultimo non era neppure il più dotato fisicamente, ma veniva considerato il più serio e riflessivo e per questo gli era stato affidato il grado di capovoga); gli altri due erano l'uno un carpentiere che lavorava al porto, Giliante D'Este, e l'altro un muratore, Giovanni Delise. In quattro non superavano gli 80 anni: dato comune a tutti e quattro, nessuno di loro aveva mai preso in mano un remo (e che fossero dei neofiti lo dimostrarono all'esordio in acqua, il 18 luglio del 1926, quando, arrancando, si classificarono al quinto e ultimo posto in una modesta gara regionale). Trovato l'equipaggio, per poter provare a vincere un'Olimpiade nel canottaggio occorreva anche una barca. E qui Petronio fece le cose in grande: dando fondo ai suoi magri risparmi di impiegato, pensò di farla progettare e costruire, come diceva l'ordinativo spedito per posta, per accogliere "quattro vogatori da 70 chili ed un timoniere da 50". Quella barca, a lungo sognata, il ragionier Petronio – tradendo la fiducia nei cantieri di casa – si risolse a commissionarla a Livorno, sulle sponde dell'altro mare, affidandosi ai maestri d'ascia dei Cantieri Carlesi e, secondo il vezzo di allora, con i ricordi e i lutti di guerra ancora freschi, aveva voluto battezzarla "Armando Diaz", dal nome del generale della Vittoria. Un auspicio palpitante di patriottismo.
Il più era fatto, anche se per arrivare ad Amsterdam gli istriani dovevano ancora affrontare la selezione nazionale di Pallanza, la gara senza appello che avrebbe designato il circolo al quale affidare la difesa dei colori d'Italia. Quella era la regola ferrea della Reale Federazione Canottaggio: niente equipaggi misti per i Giochi o per gli Europei (che al tempo tenevano luogo dei Mondiali, che ancora non

L'armo della Pullino in allenamento a Isola d'Istria

c'erano), ma solo l'orgoglio dei Circoli, l'uno contro l'altro armati, a disputarsi il privilegio e l'onere di fasciarsi di tricolore.
Sulla loro strada si parava il formidabile equipaggio della "Argus" di Santa Margherita Ligure, il "quattro con" dei temibili fratelli Ghiardello – Antonio, Mario e Andrea, e con loro ai remi Giobatta Pastine, col timone affidato alle esperte mani di Ugo Giangrande –, proprio gli uomini che nel biennio precedente, nel 1926 e 1927, avevano stravinto il titolo europeo. E che ora, a buon diritto, reclamavano l'onore di recarsi in Olanda a rappresentare il canottaggio azzurro.
Sembrava una sfida dal risultato già scritto. Ma quella volta le cose non andarono per il verso giusto per i marinari della "Argus". Nella sfida fratricida di Pallanza l'esito finale non fu mai in dubbio: i liguri vennero sonoramente battuti e gli "isolani" poterono partire alla volta di Amsterdam per il loro esordio internazionale. Infatti, mai prima d'allora, i cinque istriani erano usciti dall'Italia: il viaggio più lungo lo avevano fatto proprio in occasione della selezione, raggiungendo in treno il lago Maggiore.
Ed eccoci alla gara olimpica. Sul ventoso e freddo canale olandese – tanto angusto da poter ospitare in acqua solo due barche alla volta – i ragazzi della "Pullino" non incontra-

L'equipaggio del "quattro con" della Pullino in posa dopo il trionfo olimpico



L'armo azzurro nel bacino di Amsterdam si avvia a vincere l'oro olimpico

rono difficoltà alcuna, disponendo a piacere degli altri dieci equipaggi. Dopo aver largamente battuto, e per due volte di seguito, la Germania nelle eliminatorie e stabilito in semifinale il record olimpico (6'43"2/5), nella finale a due si trovarono opposti agli svizzeri, gli unici ritenuti in grado di contrastarli. Al via gli italiani lasciarono campo agli avversari, raggiungendoli ai 500 per ritrovarsi davanti di una lunghezza già ai 750 metri. A metà gara, con violento vento di traverso, il vantaggio era già di una barca e mezzo. A quel punto i quattro della "Pullino" dando fondo alle energie, guidati alla voce da Petronio, incrementarono l'andatura da 38 a 42 battute: a quel ritmo il vantaggio si fece presto incolmabile e all'arrivo si tradusse in almeno quattro lunghezze di luce.

Era il trionfo della scuola italiana, come rilevò Camillo Baglioni, il maggior cronista di canottaggio del tempo che di quel successo fu testimone. Così ne scrisse sulla Gazzetta: "Nessuna pesantezza nei movimenti, nessuna esagerazione nel pendolo dei corpi, che tanto dispendio di forza richiede ai vogatori, ma vivacità, scioltezza di movimenti come si addice alla nostra taglia fisica, nella media inferiore a quelle inglesi, americane e germaniche, e però una più rapida azione che supplisce alla minor potenza fisica". L'anno seguente, a Bydgoszcz, in Polonia, la "Pullino" ribadì la sua superiorità strappando alla "Argus" anche il titolo europeo. Il sogno di Petronio s'era realizzato in pieno: aveva costruito il miglior quadruplo del mondo. Poi il declino e la guerra a cui gli istriani pagarono il prezzo di un esodo biblico.

Storie d'altri tempi, si dirà – tanto più che il "Quattro con" è uscito da molti anni dai programmi olimpici –, ma una favola che ha un'appendice più recente. Molti anni più tardi, nell'estate del 1975, nessuno sa dire come né perché vi fosse finita, l'affusolata "Armando Diaz", la barca che aveva trionfato ad Amsterdam, venne ritrovata – abbandonata e malconcia – in un angolo del porto di Livorno. Da lì, restaurata con amore, venne trasportata al "Museo del Mare" di Trieste. E ora, lo "outrigger" che ha vinto l'Olimpiade con la forza di braccia di quattro giovani operai e del cuore di un ragioniere sognatore, salvato dall'oblio, si culla pigramente sull'acqua dei suoi ricordi, quasi di fronte a Isola d'Istria che adesso si chiama Izla e non è più Italia. ●

DI IVAN MARINELLI PER L'ASSOCIAZIONE EUROPEA CONSUMATORI INDIPENDENTI

Il momento dei regali per le feste va vissuto senza frenesia soprattutto per evitare una spesa fuori dal budget e che si facciano doni poco graditi ai nostri parenti e amici. Vi offriamo un decalogo per fare acquisti giusti, anche se il consiglio principale è di non ridursi all'ultimo momento. Un'attenzione particolare per i prodotti elettrici

LO SHOPPING NATALIZIO, CAUTELA E TANTE REGOLE

Arriva Natale e arriva il momento dei regali e del cenone. In un momento di crisi economica è certamente importante fare acquisti mirati, di qualità e con un occhio anche al portafoglio.
A.E.C.I. ha stilato dei consigli proprio in relazione agli acquisti (non solo natalizi) ma che, soprattutto nel periodo natalizio, diventano di fondamentale importanza.
La prima cosa importante è non ridursi all'ultimo minuto e pensare molto ai regali e alle persone che li riceveranno. Molti dei regali natalizi sono talvolta poco graditi e, soprattutto, risultano essere contemporaneamente anche inutili e un peso per chi li riceve.
Ricordiamo sempre che il Natale è un pretesto per fare un pensiero alle persone che ci sono quotidianamente vicine e che il fine dovrebbe quindi rimanere questo.
Partiamo dunque da alcune regole che ci possono essere utili per l'acquisto.

PRIMA DELL'ACQUISTO

1) Creare un budget di spesa totale.
2) Fare una lista delle persone a cui abbiamo deciso di fare dei regali e per ogni persona indichiamo il budget di spesa singolo.
3) Prima dell'acquisto è bene acquisire idee e prezzi e in base a queste informazioni.
4) Confrontare i prezzi con diversi punti vendita.
5) Scegliere, a parità di condizioni, qualità e prezzo di vendita il commerciante di fiducia (può tornare utile in caso di problemi futuri).
6) A questo punto creare una lista della "spesa" con nome, regalo, negozio dove trovare il prodotto e importo del prodotto stesso.
7) Scegliere, in caso di prodotti elettrici e/o giocattoli prodotti marchiati IMQ per la sicurezza di chi utilizzerà.
8) A questo punto effettuare gli acquisti facendo attenzione allo scontrino (importante per motivi fiscali e di garanzia).

DOPO L'ACQUISTO

1) È importante conservare lo scontrino sia per motivi fiscali e di garanzia;
2) La sostituzione di prodotto in caso di ripensamento non è un diritto del consumatore ma un favore del negoziante;
3) La riparazione e/o sostituzione di un prodotto non conforme e/o difettoso è un diritto del consumatore;
4) In ogni caso la nostra associazione di consumatori è sempre a disposizione per ogni problema riscontrato dopo la vendita.

COME SCEGLIERE PRODOTTI ELETTRICI SICURI E DI QUALITÀ

Ecco un piccolo decalogo per la scelta di prodotti elettrici.

1) Quando acquistate un prodotto elettrico non confondete la marcatura CE con i marchi di qualità e sicurezza.
La marcatura CE vi dice che il prodotto può essere venduto nei paesi dell'Unione Europea, ma non vi garantisce che si tratta di un prodotto sicuro.
È un'indicazione indirizzata all'Autorità preposte al controllo e non al consumatore.
È un'attestazione, apposta dal costruttore, del rispetto dei requisiti essenziali contenuti nelle direttive europee. E' un'autocertificazione che può non essere attendibile quando il costruttore non è serio e affidabile.
2) Scegliete produttori seri e affidabili e non lasciatevi tentare dall'occasione o da prodotti a basso costo di cui non conoscete la provenienza.
3) Fidatevi dei marchi di qualità che garantiscono che il prodotto è stato verificato da un ente di certificazione e considerato conforme a tutti i requisiti richiesti dalle norme di sicurezza. I prodotti vengono controllati attraverso cicli di prova severissimi sia prima di venire immessi sul mercato sia durante la loro commercializzazione.
4) Preferite ai prodotti elettrici che recano la marcatura CE quelli che riportano anche uno o più marchi di qualità, quali: IMQ ed ENEC O3 o similari (prodotti dell'illuminazione).
5) Leggete bene l'etichetta: è la carta di identità del prodotto elettrico. Deve riportare il nome del costruttore o dell'importatore, il marchio di fabbrica e l'indicazione del modello. A seconda del tipo di prodotto deve poi indicare le caratteristiche tecniche dell'apparecchio, tipo di tensione (volt), la potenza (watt), la corrente (ampère) ed eventualmente la classe di efficienza energetica.
Quest'ultima è un'indicazione obbligatoria per alcuni prodotti elettrici (es. lampadine, lavastoviglie, lavatrici, frigoriferi, congelatori, etc.) ed è riportata in un'apposita etichetta energetica identificata da sette frecce di lunghezza crescente, ciascuna associata a una lettera: dalla A (consumi più bassi), alla G (consumi più alti). A seconda del tipo di apparecchio, l'etichetta riporta poi ulteriori informazioni su altre prestazioni.
6) Prima dell'acquisto valutate la disponibilità dei pezzi di ricambio, accertatevi che il modello non stia per uscire dal mercato e verificate che ci siano centri di assistenza autorizzati facilmente raggiungibili.
7) Utilizzate la garanzia che deve essere almeno di due anni. Ricordate che, in caso di difetti, avete 60 giorni di tempo dalla data in cui li avete scoperti per denunciarli al venditore.
8) Rivolgetevi solo a venditori conosciuti e fidati e ricordate che potete fare valere la garanzia con durata superiore ai due anni dall'acquisto eventualmente ottenuta da loro.
9) Quando un prodotto elettrico non funziona, non tentate riparazioni "fai da te". Interventi poco accorti o addirittura azzardati possono esporvi a seri rischi.
10) Non acquistate prodotti contraffati; la contraffazione significa violazione delle norme che garantiscono la sicurezza e gli standard di qualità, distorsione della concorrenza, dispregio delle norme a tutela dei lavoratori, profitto illecito, utilizzo non autorizzato di marchi e brevetti. ●

LA TESSERA AECI 2012 E' GRATIS PER I SOCI CSAIN RICHIEDETELA PRESSO LE VOSTRE ASSOCIAZIONI

L'OSSERVATORIO

di Leonardo Peruffo, Presidente Nazionale A.E.C.I.

UN'ODISSEA PER PAGARE IL TICKET SANITARIO

E per fortuna che esiste l'informatizzazione! Così per una visita medica dove sono previsti dallo stesso CUP 30' di attesa, arrivando all'ospedale un'ora prima è prevedibile che si possano evitare le stressanti file per le operazioni di pagamento del ticket e l'accettazione di ricovero dell'ospedale di Cisanello a Pisa. Ore 11,00 del giorno 16 novembre: varco la soglia dell'ospedale per recarmi agli sportelli dell'edificio 30A per il pagamento ticket e accettazione. Sono il n° 588 e davanti a me file interminabili, poltroncine per l'attesa stracolme ed insufficienti e tante persone arrabbiate, stanche e disgustate per l'attesa. Tocca al n° 530 e già alcune voci si alzano per farsi sentire dagli operatori, altre commentano spazientite e tante altre si lamentano per le ore di lavoro perse e di conseguenza la perdita di soldi in busta paga.
Ore 12,00, siamo al n° 552 e succede quello che non ti aspetti: chiudono tre sportelli su sei nonostante la ressa e mi trovo così a capire le ragioni di quelle persone, di quegli utenti arrabbiati, che nonostante fossero già gravati dalla causa dei problemi della loro salute, dovevano anche essere penalizzati da orari di lavoro del personale ospedaliero distribuito senza cognizione di causa.
Dove è scritto che una persona debba perdere un giorno di lavoro per pagare un ticket o fare l'accettazione di un ricovero? Chi ha stabilito che sia meglio chiamare dieci numeri di prestazioni ambulatoriali e un solo numero per accettazione ricoveri? A cosa servono le numerazioni automatiche se non a dare un ordine di prestazione?
Cisanello è un'eccellenza Toscana immersa nel verde, con strutture nuovissime, edifici ben tinteggiati ma con un malumore serpeggiante ed un malcontento continuo degli utenti verso il sistema e la gestione di molti reparti.
Va cambiata la mentalità, il sistema lo impone e le strutture sono tali che con una giusta informatizzazione, che crediamo sia già disponibile, si possono ottenere risultati degni di una società civile che, visti i tempi che corrono, è già fin troppo impegnata in una lotta per la sopravvivenza. A.E.C.I. chiede quindi il rispetto delle regole e l'applicazione della Carta europea dei diritti del malato evitando così inutili spese per l'Azienda e malesseri e disagi per gli utenti. Meno male che c'è A.E.C.I.! ●

FUMARE NON VUOL DIRE MANDARE... IN FUMO

A causa delle sigarette non spente ogni anno si verificano in Europa circa 30.000 incendi, con conseguenze terribili anche sull'uomo: infatti, le statistiche parlano di 4.000 feriti e di 1.000 morti.
Per ridurre le decine di migliaia di incendi provocati da sigarette abbandonate ancora accese, ai produttori di tabacco è stato imposto di immettere sul mercato un nuovo tipo di sigaretta, cosiddetta a "bassa infiammabilità" e che, pur avendo tutte le caratteristiche di una sigaretta normale, ha la capacità di auto spegnersi quando non viene aspirata. I vecchi pacchetti potranno essere venduti dai produttori fino all'esaurimento delle scorte. Il dottor Jonn Dalli, Commissario Europeo della Sanità, ha dichiarato: «Una sigaretta completamente sicura non esiste, però con queste nuove norme migliaia di cittadini saranno protetti dal rischio incendio».
Il meccanismo è semplice: all'interno, in due punti, sono inseriti due anelli di carta, per cui, quando la sigaretta viene abbandonata, al raggiungimento di uno di questi anelli si spegne perché si riduce l'apporto di ossigeno. E' una misura già applicata in Australia, Canada, Stati Uniti e in Europa già in Finlandia a partire dall'aprile 2010.
La Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ha pubblicato a novembre le nuove norme sulla cui applicazione dovranno vagliare le autorità nazionali. Ovviamente quelle in stock potranno essere vendute. Secondo i dati statistici elaborati in base all'esperienza della Finlandia ogni anno nell'Ue potrebbero essere salvate circa 500 vite. ***(Dino Sorbo, Presidente AECI Campania)*** ●

ASSOCIAZIONE EUROPEA CONSUMATORI INDIPENDENTI

I NOSTRI SERVIZI

- UTENZE E SERVIZI DOMESTICI
- TARIFFE E QUALITA' SERVIZI BANCHE, FINANZIARIE, CREDITO AL CONSUMO E ASSICURAZIONI
- MEDIAZIONE FINANZIARIA E CREDITIZIA
- TRASPORTI (ferrovie, aerei, autobus, ecc.)
- CONDOMINIO E MULTIPROPRIETA'
- LOCAZIONI
- LAVORI ARTIGIANALI
- INCIDENTI DOMESTICI
- SICUREZZA SUI PRODOTTI
- ACQUISTI AL DI FUORI DEI LOCALI
- TELEVENDITE E VENDITE A DISTANZA
- CONCORSI OPERAZIONI A PREMI
- SALDI
- ALIMENTAZIONE E SALUTE (frodi comm.li)
- PUBBLICITA' INGANNEVOLE
- RIFIUTI AMBIENTE
- SANITA' E FARMACI
- GESTIONE INFORTUNISTICA E TUTELA DEL LAVORO
- CONTRATTI E CLAUSOLE VESSATORIE
- PRATICHE INPS E INAIL
- CENTRO ASSISTENZA FISCALE
- CONTENZIOSO TRIBUTARIO E FISCALE
- SERVIZIO PER IMMIGRATI
- SERVIZIO DI PATRONATO

MONDO C.S.A.In.

AES ITALIA

www.euroconsumatori.eu

C.S.A.In.

MONDO C.S.A.In.

AES ITALIA
ASSOCIAZIONE EUROPEA SPORT ITALIA

È SPORT

TESSERAMENTO 2012

Italia Coni

ICS ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

CIP Comitato Italiano Paralimpico

EFCS

www.csain.it
info@csain.it

Centri Sportivi Aziendali Industriali
00144 ROMA - Via dell'Astronomia, 30
Tel. 06.5903526 - 065925637
Fax 06.5903242

c.s.a.in. nazionale

di Luciano Gemello

I falsi miti / 7. *La tonificazione muscolare, quella che le donne amano chiamare "rassodamento", è un obiettivo ambito da molti. E' collegato a un fenomeno elettromiografico che dipende dai fusi neuromuscolari, ma lo scopo si può raggiungere con un'attività intensa che miri allo sviluppo muscolare*

Diamoci tutti un TONO

Luciano Gemello è nato a Torino nel 1965. Ha praticato l'atletica leggera come saltatore con l'asta diventando poi tecnico specialista. Diplomato all'Isef di Torino ha poi conseguito la laurea in Scienze motorie (Torino) e in Management dello Sport (Lione). Da 27 anni svolge l'attività di personal trainer curando il benessere fisico anche di noti imprenditori e personalità dello spettacolo. Per 22 anni ha insegnato alla Facoltà di Scienze Motorie di Torino, prima come Assistente alla cattedra di Atletica Leggera e Metodologia, poi come docente di Personal training. Per 12 anni è stato direttore di "American Club", gruppo di palestre italiane. Oggi è l'amministratore unico di Twin Srl, società che gestisce sei Centri Fitness a Torino.

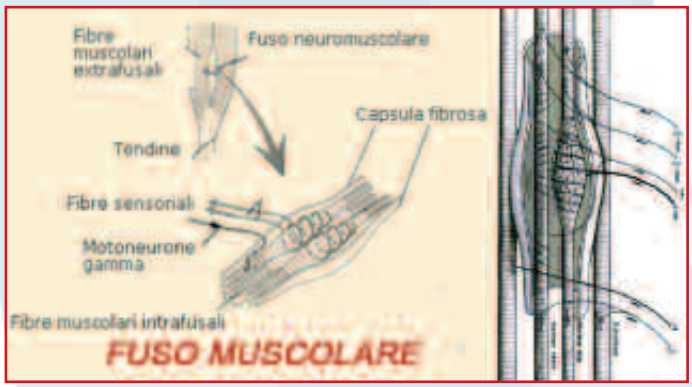
"Tonico" un aggettivo molto accattivante. Ci piace la parola, il suono stesso, quasi come un'onomatopea, richiama la sensazione di durezza, l'essenzialità di un sistema complesso che in mancanza di un simile termine sarebbe confusionario; è "cool" direbbe qualcuno. Tono, tono, tono, tutti vogliono tonificare. Nel fitness, dopo il calo ponderale, la tonificazione risulta certamente l'obiettivo più ricercato. L'idea generale è quella di sostituire le "mollezze" corporee con strutture più turgide.

Spesso la donna predilige il termine "rassodamento", forse perché etimologicamente più lontano dalla "massa muscolare", più gentile.

Del resto per gli inglesi l'uomo "sweat", la donna "perspire". Tuttavia la composizione del sudore umano è per i due sessi uguale e il rassodamento coincide con la tonificazione; non ci resta ora che definirne il significato. Come potremmo descrivere, a livello fisiologico, i risultati previsti da questo blasonato obiettivo ginnico?

Il tono muscolare rappresenta un fenomeno elettromiografico, la misura del passaggio di ioni attraverso la membrana delle cellule muscolari. E' la micro tensione "elettrica" costantemente attiva nel muscolo a riposo. La prontezza di questo alla contrazione anaerobica. Più "fit" è il muscolo, più alta è la sua attività elettromiografia a riposo. Tutto dipende da piccole strutture incapsulate immerse nei corpi muscolari scheletrici: i fusi neuro-muscolari. Essi sono considerati come fibre muscolari intrafusali e sono collocati internamente alle fibre extrafusali, molto più diffuse. All'interno del muscolo, il fuso, viene innervato da un neurone gamma e un neurone alfa innerva una più ampia fibra del muscolo striato (extrafusale). La fibra e il fuso sono disposti parallelamente.

Una fibra sensitiva che proviene dal fuso muscolare si inserisce nel midollo spinale su un motoneurone alfa. Quando il fuso è "caricato", ovvero stirato, questa fibra sensitiva accresce la sua frequenza di scarica e questo incrementa il tono



muscolare; quando il fuso è "scaricato", ovvero si accorcia, il tono muscolare decresce. Il fuso muscolare è descritto come l'elemento sensitivo del sistema muscolare.
Sei serie da 1-3 ripetizioni con recupero completo fanno forza. Quattro serie da 8-10 ripetizioni con recupero variabile fanno massa. Tre serie da 15-20 ripetizioni con recupero breve fanno tono. Nuovo mito da sfatare? La bibliografia scientifica rileva un basso tono nei soggetti sedentari, appena inferiore a chi svolge lavoro aerobico. L'allenamento con i pesi, quando composto da intensità bassa, 15-20 ripetizioni, per esempio, incrementa ulteriormente l'attività elettrica a riposo, attività che viene ulteriormente implementata mediante lavori di più alta intensità; l'allungamento muscolare, lo stretching, lo decrementa sensibilmente.Quasi sempre un'ipertonia di alcuni segmenti muscolari, soprattutto durante periodi puberali, costringe ad assumere atteggiamenti scorretti e problemi posturali che, se non presi in considerazione, rapidamente evolvono in paramorfismi e dimorfismi.
L'ipertonia è un sintomo spesso da curare, causa di problemi posturali, infiammazioni tendinee, articolari e importanti disfunzioni del sonno.
La sindrome di Down, al contrario, è caratterizzata da un'esasperata ipotonia.
In mezzo è la normalità, con poche, irrilevanti differenze.
Il mercato del fitness, come già considerato in alcuni articoli precedenti, spesso indica alcuni termini che si trovano in conflitto con il loro significato scientifico. Questo crea confusione, disinformazione e… falsi miti.

Tono muscolare? Avete provato a toccare un muscolo a riposo? Non vi confondete pizzicando lo strato adiposo che, in grande od in piccola quantità, lo sovrasta, raggiungete il muscolo. E' duro! Sia quello di un atleta che quello di un sedentario. Le differenze elettriche caratteristiche di differenti stati basali, sono poco percettibili al tatto e, certamente, non possono discriminare il tessuto muscolare in molle o duro, forse tra duro e più duro. Non è un maggior tono il risultato che "la signora Pina" intende raggiungere. La maggior parte delle persone intende il tono come una diminuzione del tessuto grasso che sovrasta la propria struttura rendendo il muscolo più visibile e, quindi, il proprio corpo più compatto, sì più "tonico". Parliamo di "definizione", parliamo di "dimagrimento", parliamo di "fitness", quello vero, quello ottenuto con impegno per mezzo di programmi specifici ed insegnanti preparati. Alcune ricerche evidenziano che l'attività dei fusi neuromuscolari, caratteristici determinatori dell'attivazione muscolare a riposo, aumenta con l'esercizio e la conseguente tonia incrementa in modo direttamente proporzionale allo sviluppo muscolare, all'ipertrofia, in una parola.
Molti programmi di tonificazione prevedono l'utilizzo di pesi leggeri ed un grande numero di ripetizioni; certamente non è la miglior strategia per raggiungere il risultato. "If tone is the goal strength is the metod" ("Se il tono è l'obiettivo la forza è il metodo"). Non stiamo tuttavia parlando del risultato estetico sottointeso.
Dimagrire o ingrossare, questo è tutto ciò che il nostro allenamento può portare da un punto di vista meramente estetico.
Dalla sapiente modulazione di questi due parametri possiamo ottenere tutti gli altri risultati intermedi. Rassodamento, definizione, muscolazione e, certamente anche la tonificazione. ●

di Fernando Mascanzoni per il Comitato Paralimpico Italiano

Il bellunese De Pellegrin a 48 anni resta uno degli azzurri simbolo del nostro sport paralimpico. Si è operato alla spalla per ritrovare l'integrità fisica ed essere protagonista nella prova di tiro con l'arco di Londra 2012 per quella che sarà la sua sesta Olimpiade, dopo essere stato nelle prime due bronzo con la carabina

Comitato Italiano Paralimpico

OSCAR prende ancora la mira

«A marzo sarò nuovamente in pista. Per preparare al meglio Londra e la mia ultima Paralimpiade». E' il grido del guerriero, la reazione del campionissimo: l'Italia dell'arco potrà contare sul suo fuoriclasse. Oscar De Pellegrin lancia il guanto di sfida. Lo fa con la determinazione di sempre, anche ora che è costretto, gioco forza, ad una pausa di recupero dopo l'intervento alla spalla, che ha sanato una lesione importante a livello muscolare.

«E' stato più impegnativo di quanto pensassi – racconta l'arciere di Belluno, tesserato per l'Arcieri del Piave – la lesione era quasi totale, non riscontrata completamente dalla risonanza magnetica. Ne ho sofferto per l'intera stagione. Mi hanno letteralmente staccato il muscolo per poi riattaccarlo, altrimenti avrei potuto rischiare un nuovo infortunio.

Non potevamo rischiare, ho fatto tutto questo per Londra. Cinque settimane di stop e poi la graduale ripresa. A marzo sarò pronto per tornare sulla piazzola di tiro, in una città che ha un significato particolare per me».

Dolci ricordi, Oscar vola nel tempo. «Era il 1990 – racconta – proprio a Londra andai per la prima volta in trasferta come atleta paralimpico». L'incidente era già lontano, il trattore che si ribalta e la successiva lesione midollare un ricordo. «Ero un innamorato dello sport, iniziai presto a praticarlo anche in carrozzina. Non credevo di poter raggiungere grandi risultati o, almeno, non ci pensavo. Era solo un modo per uscire di casa, per ricominciare una

Oscar De Pellegrin nel 2000 a Sydney ha vinto l'oro a squadre

La squadra paralimpica di tiro con l'arco che ha partecipato ai Mondiali di Torino in giugno

vita. Per carattere, però, metto sempre tutto me stesso nelle cose che faccio. Sono meticoloso, analizzo ogni mio impegno, sono pronto sempre a mettermi in discussione, per eliminare eventuali difetti. Lo sport non sfugge a questa regola. E' grazie a questo mio modo di fare che sono riuscito, negli anni, a tagliare qualche traguardo».

Non pochi, per la verità. Londra sarà la sua sesta paralimpiade. Nelle prime due, Barcellona '92 e Atlanta '96, raccolse due medaglie di bronzo con la sua carabina.

Da Sydney 2000, poi inizia la sua storia con il tiro con l'arco. In maniera scoppiettante. Oro a squadre e un bronzo individuale. «Sono forse le medaglie paralimpiche che ricordo con maggior piacere – rivela il 48enne azzurro – ero reduce da una scelta rischiosa, lasciare il tiro a segno, ambiente nel quale ero il fiore all'occhiello della disciplina, per approdare in uno sport altrettanto affascinante, ma in un mondo completamente nuovo. Entravo in FITArco, avevo molto da perdere e poco da guadagnare. Invece, andò tutto alla grandissima, con le due medaglie e, soprattutto, un gruppo straordinario, all'interno del quale ognuno caricava l'altro. Paradossalmente, non sentivo pressioni. In situazioni come queste, mi carico e riesco ad ottenere il massimo da me stesso.

E' una mia caratteristica: se sono durato tanto, è anche perché riesco a mettermi la tensione alle spalle, per poi magari crollare al termine dell'evento. Ma, soprattutto, riesco ancora a divertirmi: è questo il vero segreto della mia longevità sportiva». Guarda indietro, ad un mondo paralimpico che ha cambiato faccia, soprattutto in Italia.

«Quando andammo alla prima Paralimpiade, ci si accontentava del corredo e del fatto di indossare la Maglia Azzurra. Ora qualcuno si comporta quasi da primadonna, sarebbe opportuno che si ricordasse da dove siamo partiti.

E se abbiamo raggiunto certi traguardi, non solo sportivi, lo dobbiamo alla linea tracciata da Luca Pancalli.

E' su quella direttiva che io mi muovo.

Lo stesso inserimento di alcune discipline nelle rispettive federazioni olimpiche ha portato qualcosa di nuovo, in particolare per gli atleti top level. Per altri, invece, manca quella chioccia che era rappresentata dal CIP, ma con il tempo speriamo di trovare la giusta strada per tutti. Marco Vitale? E' un ottimo atleta, arrivato molto velocemente ad un risultato di estremo prestigio come quello di Pechino, quando insieme abbiamo conquistato il bronzo a squadre.

Da lì ha vissuto un momento difficile, dal quale fatica riprendersi: non è semplice invertire la rotta. Sono invece contento della squadra femminile, tornata a gareggiare dopo tanti anni di assenza. E poi credo fermamente in un progetto di promozione, che possa portare nuovi arcieri nel mondo paralimpico, magari sulla scia dei nostri risultati».

E' contento della sua vita. «Se dovessi darle un voto, direi un bell'otto. Diciamo che non ci sono mancate le prove difficili e non mi riferisco soltanto all'incidente, ma soprattutto a quanto accaduto a mio figlio.

De resto, la vita è una battaglia continua. La disabilità? La soffro ora, con un braccio al collo per l'operazione, ma questo non mi fermerà: a Londra non voglio andare solo per partecipare…».

Dopo l'incidente che lo ha costretto in carrozzina ha trovato nello sport un impegno che ha affrontato con meticolosità

Non tutti percepiscono il valore del rapporto tra un uomo e il quadrupede: s'instaura un equilibrio tra il dare e l'avere che rassicura e stimola. L'animale che curiamo e rispettiamo diventa un "maestro di disciplina"

Metti un cavallo nella tua VITA

Winston Churchill una volta disse: «There is something about the outside of a horse that is good for the inside of a man» («C'è qualcosa nell'esteriorità del cavallo che fa bene all'interiorità dell'uomo»). Che a parlare fosse l'anima dello statista conosciuto ai più come The British Bulldog o quella del padre di famiglia che a casa rispondeva al nomignolo di Winnie una cosa è certa: questo statista eccellente, questo straordinario uomo, volente o meno ha saputo raccogliere in un'unica celebre frase l'essenza di un rapporto che fonda le proprie origini nella notte dei tempi.

Spesso si è detto come la storia dell'uomo sia progredita a dorso di cavallo. E ancora prima grazie al compagno di lavoro, di trasporto e di fatica che l'ha aiutato a spostarsi e trainare pesi e merci. Ma meno di frequente si è guardato al cavallo come un eccellente educatore, un vero e proprio "regolatore" della nostra vita, un "compensatore" di alcune delle nostre più irrimediabili carenze.

Come si è accennato nello scorso numero di TempoSport, proprio nelle pagine a cura di CSAInEquitazione, il cavallo possiede un'eccellente valenza terapeutica applicabile in moltissimi campi, ma quello su cui vorremmo porre l'accento questa volta è che non è necessario avere dei problemi per beneficiare di quanto i cavalli possono fare per chiunque li avvicini. Anche per noi.

Il corpo e la mente - Ogni sport, in misure differenti, porta benefici fisici a chi lo pratica. L'equitazione non fa eccezione. Tonicità muscolare, elasticità, coordinazione psicomotoria sono solo alcuni dei risvolti tecnici che ogni competente professore di ginnastica saprà enumerare senza difficoltà.

Il corpo beneficia della pratica equestre in quanto ne viene stimolato "meccanicamente". Ma il valore aggiunto dell'equitazione risiede nel fatto che a differenza di molte altre discipline, la sua corretta pratica implica un contatto con la natura molto intimo e particolare.

In primo luogo, l'equitazione è una pratica sportiva che si svolge elettivamente all'aperto. In campagna, in maneggio… in ogni caso in ambiti spaziosi in cui ci è permesso di proiettarci in una realtà ben differente da quella abituale del posto di lavoro o di casa.

E proprio passare dall'ambito della quotidianità alla dimensione dello sport equestre costituisce una variante che completa e compensa la natura umana, che fornisce una "via di fuga" da una routine che a volte diventa pesante anche per il più convinto dei cittadini.

Quante volte ci sarà capitato di pensare che era davvero arrivato il

momento di fare una pausa? Ricordate il famoso spot che recitava il motto «Fermate il mondo, voglio scendere»?
Un'ora alla settimana in maneggio, un weekend a cavallo in campagna, una vacanza equestre è esattamente ciò che può ricostruire quel contatto con la natura al quale, magari senza volerlo, magari senza neppure accorgerci, abbiamo più o meno volontariamente rinunciato.
La location tuttavia è solo una goccia dell'enorme bene che la vicinanza del cavallo può regalarci. Il primo elemento della natura con il quale entriamo in contatto nella pratica equestre è proprio il cavallo.
Un animale tanto più grosso di noi eppure ataviCamente preda (noi siamo predatori nella catena alimentare…). Un bestione che ci mette un po' in soggezione e che tuttavia dipende da noi per la sua stessa vita. Un elemento della natura che blandisce il nostro ego quando ci riconosce superiorità e che tuttavia sa rimetterci immediatamente al nostro posto quando non siamo in grado di gestire correttamente la nostra superiorità nei suoi confronti.
Rassicurante e continuamente stimolante, in un perfetto equilibrio di dare e avere: neanche il più esperto psicoterapeuta può istintivamente mettere al nostro servizio una capacità analoga.
Prendersi cura di un gatto, di un cane è relativamente semplice e un buon proprietario se ne assume una responsabilità che passa attraverso un legame spazio-temporale molto serrato.
Il cane o il gatto abitano spesso nelle nostre case. Il cavallo, pur avendo gli stessi bisogni dei cuginetti meno corpulenti, impone un livello di volontà diverso: per accudirlo bisogna andare nel suo "territorio", fare quel passo in più che ci porti da lui.
Il cavallo, sotto molti aspetti, è maestro di disciplina. La sua stessa natura ci impone, per prendercene cura, di rispettare metodologie e iter sempre uguali, sempre ordinati. Per accudirlo a puntino dobbiamo riservargli attenzioni sempre uguali: colazione, pranzo e cena sempre a orari regolari, tolettatura eseguita sempre nello stesso ordine di azioni, lavoro in sella coerente a uno schema predefinito… Insomma, la gestione del cavallo ci impone un ordine mentale al quale tutti riescono ad assoggettarsi senza difficoltà proprio perché diventa parte della nostra responsabilità, parte della nostra nuova connessione con la natura.
E questo ordine naturale, mai compulsivo, è un prezioso tesoro che ci conferisce maggior equilibrio in qualsiasi circostanza della nostra vita. Anche molto lontano dalla scuderia… ●

CORSI E STAGE, LA SARDEGNA SI PROPONE

Grande fermento e interessanti iniziative si stanno concretizzando in Sardegna. Primi incontri hanno evidenziato interesse per creare un vero e proprio sistema che permetterà di sviluppare nuove iniziative e opportunità. Mauro Mulas, il nostro referente, si sta già muovendo per organizzare non solo corsi e stage ma, soprattutto, un circuito di manifestazioni ed eventi in grado di integrare le iniziative già esistenti. Nuove opportunità quindi per soddisfare le reali esigenze che, fin dai primi incontri, sono emerse dagli operatori. Già numerosi centri stanno aderendo e a breve verrà presentato il calendario 2012. Per ogni informazione rivolgersi a: Csain Equitazione Asd - segreteria@csainequitazione.com

VISITATE IL SITO CSAINEQUITAZIONE.COM

È online il nuovo sito di CsainEquitazione (www.csainequitazione.com). Venite a visitarlo e scoprite tutte le novità che abbiamo riservato ai nostri amici.
La nuova veste grafica renderà la vostra navigazione più semplice e intuitiva. Nell'area "stampati" vasta scelta di tutta la modulistica che può servirvi e in quella "Corsi e Calendari", le date e i riferimenti di eventi, corsi, esami.
A disposizione dei Centri CsainEquitazione c'è inoltre la nuova sezione "Spazio Centri" all'interno della quale i centri stessi potranno pubblicizzare la propria attività o le proprie iniziative.

di Maria Grazia D'Agostino per la Fita

Nella più importante regione italiana la Fita ha un ruolo di spicco grazie alla concreta collaborazione con gli Enti pubblici e con numerose Fondazioni. E' parte attiva nella realizzazione della Festa del Teatro di Milano e inoltre coinvolge tutte le compagnie nella Festa del Teatro dell'ente amatoriale

In Lombardia il posto è in prima FILA

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

La Federazione Italiana Teatro Amatori (Fita) in Lombardia gode di una forte collaborazione con gli Enti pubblici. È questo, infatti, il punto di forza del comitato regionale costituitosi nel 1999 ed attualmente presieduto da Riccardo Arigoni. Ma le convenzioni si concretizzano anche con le Fondazioni e con gli attori professionisti (del calibro di Antonio Zanoletti e Laura Pasetti, per fare un esempio). Grazie a tutte queste collaborazioni è possibile allestire rassegne e varie altre iniziative.

In merito alle istituzioni pubbliche, quelle lombarde sono piuttosto favorevoli a collaborare con le compagnie Fita poiché riconoscono nel teatro amatoriale della Federazione un ruolo importate per la crescita sociale e culturale della Regione. Accordi sono stati, così, attuati con la Provincia e il comune di Lecco, i comuni di Vigevano (PV), di Mozzate (CO) ed altri comuni in provincia di Bergamo, con la Provincia di Milano e con la Regione Lombardia. Importante risulta pure la collaborazione con AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) Milano, per la realizzazione della *Festa del Teatro di Milano.* Per quanto concerne le Fondazioni, poi, la Fita lombarda ha dei rapporti di collaborazione con la Cariplo per la specifica organizzazione di iniziative rivolte ai giovani. Ma il comitato punta anche sulle tecnologie: per tutto il 2010, infatti, ha stipulato un accordo con l'emittente televisiva TelePavia per la promozione, ovviamente in televisione, degli spettacoli messi in scena dalle compagnie Fita.

L'accordo ha previsto collaborazioni anche per il 2011 per la trasmissione delle rappresentazioni sul digitale terrestre, in Lombardia e Piemonte. Gli spettacoli sono stati

Una rappresentazione della compagnia "Teatro di San Giovanni in Lecco" in occasione della Rassegna FITA di Lecco 2010

trasmessi anche sul web in live streaming all'indirizzo www.telepavia.tv.
Altro ambito molto sentito dal Comitato Regionale lombardo è la solidarietà. Il teatro amatoriale è, infatti, per natura molto legato alle cause sociali. In quest'ottica, la Fita Lombardia ha avuto in atto una collaborazione con Save the Children (organizzazione non governativa che si batte nel mondo per la salvaguardia dei diritti dei minori) che ha permesso di rendere visibile l'informazione, la conoscenza e la necessità di aiuto alla ONG attraverso la diffusione di materiale informativo durante gli spettacoli, che possono anche essere offerti in beneficenza a favore di *Save the Children*.
Tutte le iniziative e le attività di rilievo portate avanti dal Comitato Regionale, nonché la presentazione delle compagnie Fita lombarde sono contenute in un annuario specificatamente pubblicato per gli anni 2010 e 2011.
Nel catalogo sono riportate le informazioni essenziali di ciascun gruppo, una fotografia e una breve presentazione della propria attività teatrale. Attraverso il sito web, poi, il Comitato lombardo comunica informazioni, partecipa iniziative, corsi, spettacoli e rassegne organizzate dalle varie compagnie associate e/o dagli stessi comitati.
La Lombardia è una delle poche regioni italiane a vantare diverse decine di rassegne di teatro amatoriale ed alcune di queste sono organizzate da compagnie Fita (è il caso di Lecco, Bergamo, Busto Arsizio, Mantova, Cremona, Lodi, Vigevano, Milano e provincia). Tra le attività di rilievo della Fita Lombardia c'è, a respiro regionale, il *Festival del Teatro Amatoriale*, organizzato dal Comitato Regionale che seleziona cinque spettacoli per essere rappresentati al Teatro Silvestrianum di Milano. La Rassegna è dotata di premi in denaro e di riconoscimenti per gli interpreti. Nella stagione 2009-2010 però, a causa dell'indisponibilità del Silvestrianum soggetto ad importanti interventi di ristrutturazione ormai conclusi, la Rassegna ha avuto una modalità itinerante. La giuria si è, quindi, mossa per assistere agli spettacoli laddove questi venivano rappresentati. Il Festival è tornato al Silvestrianum di Milano per l'ottava edizione del 2010-2011.

Foto di scena della compagnia "Il Cenacolo Francescano" in occasione della Rassegna FITA di Lecco 2010

Altre due importanti iniziative sono la *Festa del Teatro di Milano* e la *Festa del Teatro della Fita Lombardia. La Festa del Teatro di Milano* è l'evento teatrale dell'anno che si svolge a Milano e che coinvolge, per un fine settimana di ottobre, tutti i teatri milanesi, e non solo, con lo scopo di favorire la diffusione dell'arte teatrale nel grande pubblico attraverso costi dei biglietti molto bassi. È organizzata dall'AGIS con il contributo della Regione Lombardia e delle Amministrazioni Comunale e Provinciale di Milano. Fino all'edizione del 2008, era riservata alle sole compagnie di professionisti. Per la prima volta, nel 2009, sono entrati nel cartellone anche spettacoli proposti da compagnie amatoriali e, nello specifico, affiliate alla Fita Lombardia. Risultato ottenuto grazie al lavoro del Comitato Regionale e del Presidente Onorario Ettore Cibelli.
La *Festa del Teatro della Fita Lombardia* è, invece, un'altra iniziativa che coinvolge tutte le compagnie lombarde e che si articola in una giornata dedicata a momenti di formazione, di dibattito e anche di divertimento grazie all'intervento di momenti di teatro di alcune compagnie. La Festa ha avuto luogo in diverse sedi e, negli ultimi anni, ha trovato una calorosa ospitalità presso il Teatro Silvestrianum di Milano.
Il Comitato regionale punta molto sulla formazione dei propri attori amatoriali. Almeno una volta l'anno, infatti, le compagnie Fita lombarde sono invitate a partecipare a stages con attori professionisti. Tra gli ultimi corsi di formazione del 2010 c'è stato lo stage tenuto dall'attore Antonio Zanoletti sul *"Maschile e Femminile in Pirandello. Una relazione interrotta"*. Iniziativa che ha riscosso grande interesse tanto che le numerose richieste di partecipazione hanno portato il Comitato Regionale a permettere la partecipazione anche come semplici uditori. Nel 2011, invece, la Fita Regionale ha avviato un laboratorio teatrale tenuto dall'attrice Laura Pasetti dal titolo "Il dialogo sul palco". Il corso ha avuto lo scopo di sviluppare, negli attori amatoriali, la capacità di ascolto e la percezione fisica degli spazi sul palcoscenico attraverso esercizi e giochi mirati. Un laboratorio che, come in passato, è orientato verso una crescita professionale delle compagnie e degli attori lombardi.●

Nato da un'idea dei professori Cosimo Costa e Fabio Cavallaro il Progetto Integrato Difesa (Pid) sostenuto dallo CSAIn si basa sull'importanza dell'aspetto psicologico. Per evitare situazioni pericolose bisogna come prima cosa saperle riconoscere evitando reazione emotive. Basta un corso di sette lezioni per due ore

Autodifesa, più testa che MUSCOLI

È sempre più facile imbattersi in manuali, opuscoli, libri, video ed in svariati mezzi pubblicitari che propongono strabilianti metodi e corsi di difesa personale. Visti i termini dell'offerta, la richiesta deve essere particolarmente alta; non si spiegherebbe altrimenti una così grande diffusione di un "prodotto" che, peraltro, non rappresenta neppure qualcosa che fa tendenza o moda.
Purtroppo la maggior parte dei corsi proposti per anni hanno presentato grandi carenze ed in verità finiscono per somigliare sempre di più a fantasiose trovate pubblicitarie che non a degli effettivi sistemi di studio tramite i quali si dovrebbe acquisire quella sicurezza tale da convertirsi, attraverso il linguaggio corporeo, in una presa di coscienza delle nostre effettive possibilità ed in definitiva in un deterrente nei confronti dell'aggressore che il più delle volte desiste ancor prima di attaccare, non concretizzando le proprie intenzioni. In sostanza moltissimi operatori del settore trascurano l'aspetto psicologico, quello che dovrebbe invece essere il fulcro del corso.
Si fa presto a parlare di psicologia, ma nella pratica, affinché il partecipante ad un corso di difesa riesca veramente a fronteggiare un'aggressione ed a gestire l'insorgere dell'ansia, lo stress ed a far in modo che la paura sia una "molla" piuttosto che un pericolosissimo "panico", dovrà effettuare un percorso basato sullo studio della "Teoria cognitivo comportamentale". Con questa prospettiva è nato un modo nuovo di concepire l'autodifesa: "Conoscere per evitare" e questo è possibile attraverso al Pid, il Progetto Integrato Difesa nato da un'idea dei prof. Cosimo Costa e Fabio Cavallaro. Il progetto si fonda sull'assunto che la forma più efficace d'autodifesa consiste nell'evitare situazioni pericolose. Per evitarle occorre riconoscerle.
Il Pid si sviluppa intorno a due concetti fondamentali: prevenzione e difesa attiva. Attraverso l'innovativo sistema didattico Pid si stimola la

Una lezione del corso per il Progetto Integrato Difesa

conoscenza delle reazioni corporali a stress e paura; si consente l'acquisizione di tecniche di controllo e gestione dell'ansia e delle diverse successioni cognitive comportamentali. Potenzia le varie dimensioni della personalità favorendo l'accesso ad una conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo circostante.

La Difesa Personale o Autodifesa è la capacità di saper gestire (o evitare) una disputa (non per forza violenta) tra individui che, per svariati motivi, possono giungere ad uno scontro. È molto diffusa l'opinione che la Difesa Personale sia solo un insieme di tecniche ed insegnamenti atti ad ottenere il controllo fisico dell'aggressore confondendo l'autodifesa con lo "Street Fighting". In realtà la Difesa Personale ha come elemento di maggior valore un profondo lavoro psicologico che ha come obiettivo quello di indurre il beneficiario ad operare una corretta valutazione cognitiva degli eventi; ciò determina una risposta emozionale che si traduce in una efficiente risposta fisiologico - comportamentale. Il Pid insegna un nuovo modo di cogliere la realtà, inducendo nel soggetto reazioni stressanti di minore entità.

L'efficienza del Pid si coglie dal tipo di offerta che propone. Non più percorsi formativi lunghi e dispersivi ma, un ciclo di sette lezioni di due ore, per sperimentare un nuovo modo di vivere i propri sensi e ciò che c'è intorno a noi.

Chi si accosta al Pid acquisisce la tecnica dello scultore che crea la propria arte togliendo. Pertanto, non tecniche da memorizzare per contrastare l'indefinibile azione nociva, bensì armonia mente-corpo per osservare e cogliere con naturalezza le inerzie dei movimenti di chi aggredisce; così da capovolgere a proprio favore ciò che sembrava poterci dominare.

Il Pid prevede diverse tipologie di corsi identificati dalle seguenti sigle:

A) Sistema Protezione Personale (SPP) per la cittadinanza;

B) Sistema Intervento Efficace (SIE) per le forze dell'ordine;

C) Sistema Sicurezza Specifica (SSS) per gli operatori di sicurezza;

D) Sistema Tattico Scorte (STS.) per particolare scorte.

Sono previsti, inoltre, aggiornamenti ed approfondimenti generali e tematici per tutti i fruitori, per i tecnici e per i formatori.

Lo CSAIn propone e promuove la diffusione del Pid sul territorio na-zionale e la formazione di figure professionali valide e riconosciute dall'ente. I Formatori Pid saranno abilitati ad insegnare il metodo su tutto il territorio nazionale, secondo il livello conseguito, in qualsiasi struttura ed organizzazione e comunque all'interno del circuito CSAIn che ne certificherà la validità e la competenza.

Fra gli strumenti degli operatori Pid vi sono anche i "Seminari d'informazione" rivolti a comuni, enti, gruppi, comunità, scuole, ecc. grazie ai quali promuovere (anche con l'ausilio di sussidi audiovisivi) l'avvio di nuovi corsi.

Il Pid è stato presentato ufficialmente nel novembre 2010 a Catania in occasione dello stage con Soke Kubota a Forze dell'Ordine, Operatori di Sicurezza, praticanti di Arti Marziali ed alla cittadinanza, riscuotendo grande entusiasmo fra i presenti.

La ricostruzione di difesa ad una situazione di pericolo

Nell'occasione sono stati consegnati gli attestati di abilitazione ai primi Formatori. Lo scorso marzo il Pid è stato introdotto come sistema didattico in un Corso di Formazione per la Polocia Local de Andalucia.

Per il biennio 2011/2012 il Pid è stato adottato come sistema didattico nell'ambito di Corsi per le Guardie Giurate in merito alla prevenzione ed alla difesa attiva. Molte altre attività a vario titolo sono in evoluzione ed allo studio della Direzione Didattica.

Per maggiori informazioni si possono contattare gli ideatori del progetto e Responsabili Nazionali CSAIn del settore Difesa Personale, i professori Fabio Cavallaro e Cosimo Costa (cellulare: 328 4816083; info@progettointegratodifesa.it; sito web www.progettointegratodifesa.it) . ●

Il prof. Cosimo Costa durante una sua lezione

Maurizio Negro, presidente dell'Ufi e consigliere nazionale CSAIn, è stato invitato a Leopoli, in Ucraina, a tenere nella locale università una relazione sulle storia e l'organizzazione del nostro folclore. Una partecipazione importante che consolida il ruolo internazionale dell'ente anche in vista del Congresso mondiale sulla danza

Lezione di folclore made in ITALY

Lo scorso novembre Maurizio Negro, Presidente nazionale dell'UFI (Unione Folclorica Italiana) e consigliere nazionale CSAIn, è stato invitato a Leopoli, ridente città del nord ovest dell'Ucraina, per tenere una relazione all'Università Nazionale della capitale della Galizia. Leopoli fu fondata alla metà del XIII secolo e subito divenne un importante centro commerciale. Nel 1340 fu occupata dai polacchi che ne esercitarono l'autorità quasi ininterrottamente fino al 1772, quando fu conquistata dall'Impero Austroungarico divenendo la capitale della Galizia. Da quel momento la sua storia si accomuna con quella di tutto il centro Europa e del nord est dell'Italia. Nel 1919, quando la Polonia ritornò ad essere uno stato indipendente Leopoli ritornò a farne parte. Ma, nel 1939 le truppe sovietiche invasero i suoi territori e durante la seconda guerra mondiale fu occupata dalle truppe tedesche di Hitler. Nel 1945 venne incorporata ed entrò a far parte dell'URSS e la popolazione polacca fu espulsa, come in tutti quei territori europei di confine che dopo la seconda guerra mondiale furono costretti a cambiare sovranità. Il motivo della presenza del Presidente UFI a Leopoli era dovuta all'invito pervenuto dall'Università Nazionale di Leopoli e dal Dipartimento (facoltà) di Folclore Ucraino nel 350° di fondazione dell'Università e nel 140° dalla nascita del prof. Filaret Kolessa, fondatore del corso di laurea. Il titolo del Congresso era: "La famiglia Kolessa – successione della scienza e delle arti tradizionali". Il Presidente Negro è stato chiamato a relazionare in merito alla nascita del folclore in Italia, la storia, la nascita dello stato giuridico, gli aspetti organizzativi, le attività pratiche. Il tema della relazione era stato chiesto direttamente dal prof. Vasyl Ivashkiv, Rettore del Dipartimento e dalla prof.ssa Olena Hinda, sua diretta collaboratrice, conosciuta dal Consigliere Nazionale CSAIn a Mosca in un precedente congresso. Data la presenza di un esponente delle attività culturali italiane, il Dipartimento (facoltà) di Cultura Italiana della stessa Università, con l'occasione del 150° dell'Unità d'Italia, aveva precedentemente chiesto a Negro di proporre una lezione della storia del nostro Paese. Il tempo limitato, per un argomento così vasto, ha permesso di toccare solo alcuni momenti fondamentali che hanno consentito l'apertura di un bel dibattito con gli studenti, molto inte-

L'avvocato Negro durante la sua relazione. Alla sua sinistra la prof.ssa Olenda Hinda, amica dell'Ufi

ressati alle origini e al risvolto sociale del popolo italiano nel contesto europeo. Ci sono stati ancora due momenti importanti, non programmati. L'incontro con il dott. prof. Eder Taddeo deputato al parlamento ucraino e Direttore del Teatro dell'Opera di Leopoli. Una magnifica struttura costruita al tempo in cui era Imperatore di Austria-Ungheria Francesco Giuseppe. Il teatro propone ogni anno un prestigioso cartellone, collegato con importanti strutture europee ed aderisce all'associazione internazionale "Opera-Europa" che riunisce i principali teatri in Europa occidentale. Il prof. Taddeo, per il suo operato, ha vinto numerosi premi internazionali ed è stato insignito della massima onorificenza Ucraina. Inaspettato è stato il ritrovo di un illustre goriziano che da quasi venti anni lavora e vive in Galizia, è l'avv. Gianluca Sardelli.È arrivato in Ucraina in rappresentanza di un'azienda italiana e lì ha trovato la sua dimensione. È il Corrispondente Consolare per l'Ucraina Occidentale dell'Ambasciata d'Italia, presta attenzione per gli interessi di molte aziende italiane e da qualche tempo ha fondato il Fogolar Furlan di Galizia. Il nostro Paese è molto presente in quei territori, sia per vincoli storici, sia per i più recenti insediamenti industriali e commerciali. Questa piacevole "fatica" è un altro importante tassello che l'UFI ha messo a segno verso l'avvicinamento dell'attività folclorica nazionale al mondo accademico e all'Europa, capace di dare uno status al lavoro dei gruppi folcloristici e alla cultura immateriale che stanno tramandando. E un lavoro iniziato da quanti hanno fondato l'UFI e che nel 2012 avrà una concreta dimostrazione con l'organizzazione del 32° Congresso Mondiale di Ricerca sulla Danza, che dal 27 giugno al 1° luglio coinvolgerà a San Marino esperti e non di tutte le tipologie della danza. Sarà l'evento mondiale che il CID-UNESCO ha affidato all'UFI per la sua organizzazione e che porterà a confronto almeno 500 esperti ed amanti della danza provenienti da circa 40 paesi nel mondo.

ADDIO A GHERARDO, UN GIOVANE SEMPRE AMICO DEI GIOVANI

Se n'è andato prematuramente, a soli 51 anni, in seguito a una breve ma fatale malattia, il primo presidente dell'UFI, il friulano Gherardo Patessio.

Nato nel 1960 ad Aviano, dove ha sede uno dei più antichi e prestigiosi gruppi folcloristici italiani, era quasi scontato che entrasse a farne parte (seguendo l'esempio dei suoi genitori) fin da ragazzo; quasi "precettato" da suo cugino Dario Zanette, che ne era il presidente in quegli anni Settanta.

E che, non solo per la parentela ma proprio per le qualità intrinseche, intravide in lui fin da subito le non comuni capacità di danzerino prima e di futuro dirigente poi. Dopo la sciagura di Larissa del maggio 1979, in cui persero la vita sette ragazzi avianesi (e che il giovane Patessio aveva evitato solo perché impegnato con gli esami di maturità), Gherardo, che esercitava un forte carisma sui coetanei del paese anche per la sua brillante militanza sportiva (fu un arbitro di calcio di notevole successo, raggiungendo a soli 25 anni la serie C/1, allora condotta da Luigi Agnolin), risultò essere il principale elemento trainante, fra la gioventù avianese, per condurre quei ragazzi a rinnovare i ranghi del Gruppo "F.Angelica", che i dirigenti di allora, a lungo scossi dalla sciagura in Grecia, esitavano a sollecitare alla gente del posto. I giovani di Aviano si avvicinarono così spontaneamente al Gruppo, con la "benedizione" dei loro genitori, compatti nel non volere che la migliore espressione delle tradizioni locali venisse interrotta da un incidente stradale. Il Gruppo rincominciò, così, con entusiasmo ancora maggiore; e Gherardo ne divenne un valido consigliere. Quando dopo la soppressione dell'ENAL del 1978, il folclore divenne orfano di un'organizzazione nazionale che ne tutelasse l'attività, Aviano, Imola, Lucinico, Bergamo, Torino, Alessandria e altri gruppi amici si coalizzarono per rifiutare di farsi incorporare in nascenti organizzazioni sostitutive con targhe politiche, prontamente create alla bisogna di altri; e si attivarono per dar vita a una a nuova Federazione nazionale che si occupasse veramente di folclore, senza diversi fini. Ne scaturì una lunga serie di riunioni preparatorie fra i gruppi suddetti, cui via via si aggiungevano altri; nelle quali i due dirigenti avianesi Zanette e Tomasini cominciarono a condurre anche il giovane Patessio. Quando, finalmente l'UFI venne ufficialmente costituita, nel 1983 al presidente avianese dimessosi per motivi di salute era subentrato proprio Patessio. E fu proprio lui, nella prima assemblea UFI svoltasi ad Aviano nel 1984, ad accettare, sia pur a soli 23 anni, la prima presidenza nazionale, avvalendosi della collaborazione del segretario Tommasini. Ne seguirono alcuni anni molto efficaci. Poi, a lungo andare, Patessio, non avendo saputo porre un argine alle sue molteplici attività, finì per non occuparsi più di ognuna di esse con l'attenzione e la precisione sempre necessarie ad un buon presidente; per cui trovò a dover lasciare dapprima la presidenza del Gruppo "Angelica", e più tardi anche quella dell'UFI. Trasferitosi con la famiglia a Montervarchi, in Toscana, a metà degli anni 90, per ricongiungersi con quella della sorella laggiù residente, egli si dedicava da anni esclusivamente alle aziende famigliari.

Ad Aviano lo si rivedeva ogni anno, in agosto, per essere presente a quel Festival del Folclore di cui era stato per molti anni protagonista principale. Quest'anno non lo si era visto. Si disse solo che non stava molto bene. Purtroppo, non si è più ripreso. La morte lo ha colto il 27 ottobre, dopo una breve malattia, nell'ospedale di Alessandria, dove la moglie svolge, da tempo, l'apprezzata opera di chirurgo. Ai funerali, ad Aviano, ha partecipato, al completo, il Gruppo "Federico Angelica" in costume, assieme ai massimi dirigenti dell'UFI, con il Presidente Maurizio Negro. (Dario Zanette)

Grande successo al Mediolanum Forum di Assago del 1° Trofeo CSAIn dedicato a questo entusiasmante sport. Oltre novanta giocatori impegnati nelle cinque categorie per più di 150 partite. Tifo da stadio

Il Festival dello Squash CSAIn

Grande spettacolo al Mediolanum Forum di Assago, uno dei centri sportivi più importanti d'Italia, in occasione del 1° Trofeo CSAIn, praticamente un festival dello Squash, che nella due giorni di sabato 12 e domenica 13 novembre, ha visto la partecipazione di oltre 90 giocatori, suddivisi nelle varie categorie tecniche. Nei nove campi utilizzati si sono disputate oltre 150 partite. Giocatori, parenti, amici, curiosi tutti a vedere la pallina sfrecciare nel campo, tra un muro e l'altro disegnando geometrie degne dei più grandi maestri d'ingegno che la storia ci ha regalato nel corso dei secoli. Applausi rivolti ai colpi più spettacolari, incitamenti e tifo quasi calcistico, dimostrano l'attaccamento a questo sport, al quale per la grande consacrazione manca solo l'entrata in quel paradiso chiamato Olimpiade. Elencare tutte le fasi salienti delle partite più interessanti costerebbe troppe risorse e quindi diremo solo in sintesi dei migliori piazzamenti di categoria, cominciando dalla categoria base.

Categoria Light - E' la categoria alla base della piramide tecnica, ossia tanti giocatori, di cui molti alle prime armi, che forse non sanno neanche tenere in mano correttamente la racchetta, che "sbracciano" molto come si dice in gergo, dal rovescio solo accennato e tra loro e il lungo linea c'è "incomprensione", ma ci mettono animo e corpo per imparare. Torneo molto equilibrato con 24 iscritti che alla fine vede la vittoria di Marco Olivieri del Vado Ligure Squash contro Andrea Segreto di Cadorago.

La premiazione di Massimiliano Bertola (a sinistra nella foto) vincitore del torneo di 1ª categoria

Categoria IV - In questa categoria, con 20 iscritti, si comincia ad intravedere l'arte dello squash con scambi anche prolungati.

In questa categoria primeggia Stefano Rabaglio di Como, alla sua quarta vittoria stagionale, vincente su Ales-sandro Fortunato di Biella.

Categoria III - Qui l'impatto con la pallina migliora nettamente; i colpi partono puliti e le così dette "steccate" sono praticamente rare.

Il senese Simone Lusini vincitore della 2ª categoria

Partecipano 24 giocatori e vince il rientrante ai tornei Michele Bressani di Milano contro Giovanni Roma-nini di Como.

Categoria II - A questo punto la selezione si fa pesante, molti giocatori di III categoria non riescono ad emergere e soli alcuni invece continuano la scalata tecnica. Qui la palla "viaggia" veramente bene e si vedono anche colpi difficili da realizzarsi. Adesione di 14 giocatori con vittoria finale di Simone Lusini di Siena su Stefano Scarioni di Magenta.

Categoria I - Siamo praticamente all'apice della piramide; giocatori completi tecnicamente e agonisticamente, che ora sperano solo nel grande salto di qualità, che purtroppo riguarda solo pochissimi eletti. Buona la partecipazione con ben 14 iscritti dove Massimiliano Bertola di Vado Ligure vince contro Luca Rambaldi di Milano.

QUI LOMBARDIA

GLI ALLIEVI DEL KARATE DO SI FANNO ONORE IN FRIULI

Domenica 6 novembre il Budo Life Centre di Pordenone ha organizzato, in collaborazione con YKKF Italia, presso il palazzetto dello sport di Fontanafredda (Pordenone), il 2° Trofeo Karate Kid, gara di karate. Centottantaquattro atleti in rappresentanza di undici società si sono confrontati nei vari stili: Gojo Ryu, Wado Ryu, Shotokan, Shito Ryu. Significativa la partecipazione degli allievi del Karate Do di Cesano Maderno che, accompagnati dal presidente Vittorio Raso e dagli istruttori Giorgia Pasolini e Riccardo Balzarotti, hanno conquistato nelle rispettive categorie un primo posto con la cintura blu Gaia Sanità, un secondo posto con la cintura blu Rafaela Estrada e un altro secondo posto con la cintura gialla Monira Diarrassouba. Dopo un'appassionata sfida nei calci Mawashi Geri la cintura blu Rafaela Estrada ha conquistato il Trofeo Karate Girl dell'anno mentre al terzo posto s'è classificata la cintura blu Gaia Sanità.

Il gruppo di Cesano Maderno che ha partecipato al trofeo Karate Kid

Le maglie firmate dagli atleti. A destra l'avv. Nereo Merlo, presidente dello Jus Sport Bassano

QUI VENETO

DALLA BICI AL PALLONE PER UNA GARA DI SOLIDARIETA'

Grande successo per la manifestazione "Giornata di solidarietà" organizzata dall'avv. Nereo Merlo, Presidente dello Jus Sport Bassano, a favore della "Città della Speranza", la Fondazione che ormai da anni finanzia il centro di oncoematologia pediatrica di Padova e all'interno dello stesso contribuisce alla ricerca scientifica. Al mattino, presso l'Hotel Palladio si è tenuto l'importante convegno "Violenza nello sport e negli stadi", con relatori il dott. Piero Calabrò, l'avv. dott. Antonino De Silvestri, la dott.ssa Francesca Borgo ed il dott. Piergiorgio Miottello, coordinatore il dott. Eros Maccioni.
Nel pomeriggio, allo stadio di Santa Croce, si è disputata "La partita del cuore", un triangolare di calcio tra la Nazionale Italiana Corridori - Pippo Pozzato & Friends, la Nazionale Italiana Magistrati e lo Jus Sport Bassano. Il triangolare ha visto la partecipazione del fior fiore del ciclismo italiano: Ballan, Pozzato, Tosatto, i giovani Battaglin e Brambilla, Mazzanti, Nocentini, Faresin, Cunego, e tanti altri, anche se l'unico gol per la Pippo Pozzato & Friends l'ha messo a segno Marco Melandri direttamente dalla... Superbike! Un gol che ha consentito alla Nazionale Ciclisti di pareggiare 1 a 1 con la Nazionale Magistrati di Piero Calabrò. I ciclisti hanno impattato per 0 a 0 anche l'incontro con lo Jus Bassano. Nel primo incontro lo Jus Sport Bassano aveva invece regolato per 2 a 0 la Nazionale Magistrati conquistando così il triangolare. Ma la vera ed unica vincitrice è stata la Città della Speranza. I campioni delle due ruote, compreso "Marco Melandri 33", hanno poi donato alla Città della Speranza un'intera muta con gli autografi di tutta la squadra.

IL VENETO SCOPRE IL PENCAK SILAT LA MISTERIOSA ARTE MARZIALE

Sono trascorsi già quattro anni dal primo stage in Sicilia di Pencak Silat, arte marziale indonesiana-malese specializzata in tecnica di autodifesa e praticata dalle migliori scuole di security e guardie del corpo al mondo con crescente interesse in tutto il territorio nazionale. Il 12 e 13 novembre il Veneto, grazie allo CSAIn Treviso, ha accolto a Barbisano, frazione di Pieve di Soligo, il suo primo stage, quello doc della

I partecipanti al corso di Pencak Silat. Al centro il M° Magnee accanto a Nello Mauro

scuola europea del M° Josè Magnee, giunto direttamente da Sofia (Bulgaria), dove tiene dei regolari seminari mensili, così come in Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Costa d'Avorio e a presto anche a Cuba. Lo stage è stato accolto con molto interesse tanto da richiedere degli appuntamenti a breve scadenza al fine di formare in Veneto, così come già in Sicilia, una scuola riconosciuta a livello europeo e mondiale. Il M° Josè Magnee è considerato uno dei maggiori conoscitori in questa difficile e "sofisticata" arte marziale.

L'esecuzione e la semplicità delle tecniche nascondono la diretta ed immediata efficacia da utilizzare nelle diverse situazioni di vita quotidiana, ma nelle palestre, e soprattutto dai giovani, viene praticato come "sano" sport da combattimento.

Il successo dell'iniziativa si deve all'interessamento dei Maestri Roberto Fontana, Domenico Gosetto ed Enrico Pase della Asd Wushu School di Pieve di Soligo (TV), con il patrocinio dello CSAIn Treviso, che sono riusciti a radunare un folto gruppo di partecipanti. Notata e apprezzata la presenza di diverse ragazze, molto interessate alle tecniche di anti-aggressione femminile. Metodologia con cenni di storia, filosofia ed evoluzione di questa speciale e misteriosa arte marziale, dunque si è voluta dare, in questo primo appuntamento, una visione globale, l'importanza della giusta informazione seguita dalla pratica.

Oltre a cenni di metodologia, storia e filosofia dell'arte marziale si è lavorato su una serie di sequenze tecniche presentate con grande professionalità e disponibilità dal M° Magnee, nell'occasione coadiuvato dall'istruttore capo della ManteBelge, Cedric Cethou, pronto e felice di tornare in Veneto e Sicilia, forte dell'amicizia fraterna che lo lega ormai da tanti anni al M° Nello Mauro, organizzatore di questi incontri in Italia. Presente il sig. Gigi D'Incà, Consigliere Nazionale CSAIn e presidente del Comitato di Treviso , il quale si è complimentato con gli organizzatori e ha consegnato una targa ricordo al M° Magnee. ●

IL DF BURGO PLAYER VINCE IL TORNEO DELLE FIERE DI TREVISO

Ha riscosso un ottimo successo il Torneo delle Fiere di Treviso, Trofeo Ente CSAIn, manifestazione voluta dall'Assessorato allo Sport del Comune di Treviso: venti le adesioni da tutta la provincia. La vittoria finale è andata all'undici del DF Treviso Burgo Player che nella finalissima è riuscito a superare la squadra dell'Amatori Canizzano. Questi i nomi dei protagonisti: Fregnan (capo gruppo), Frati, Ademi, Mancarella, Egwu (goleador del torneo), Mondin, Ramundo, D'Incà, Pennino, Gasck, Schiavo, Ciocca, Finnegan, Zoggia e il personaggio che risponde al nome di Franco Leandri; diretti in panchina da Pietro De Celis che in questo periodo sta orchestrando la squadra nel Campionato Marca Trevigiana (106 i gruppi iscritti) promosso dalla Lega Amatori Calcio Treviso. ●

TREVISO, TUTTI AL VECCHIO CAMPO DEI FERROVIERI CHE RISCHIA L'ADDIO

E' stato una giornata da ricordare quella vissuta da oltre 300 persone che si sono date appuntamento allo storico (in funzione fin dagli anni '30) campo calcio "Ferrovieri Treviso" per festeggiare il 20° anno del rifacimento del terreno e la costruzione della mitica Casetta DLF punto di riferimento per innumerevoli gruppi CSAIn i quali abitualmente la utilizzano per le loro riunione sociali. Nel corso del festoso pomeriggio grandi e piccoli hanno trovato modo di trascorrere alcune ore pieno di entusiasmo. Calcetto, gare a carte e freccette, gioco bocce, torneo di calcio balilla hanno allietato un po' tutti. Per i bambini poi sotto al mega striscione dello CSAIn si è svolto un concorso di dise-

La festa friulana finita con il taglio della tradizionale torta

gno, il gioco del “pito” ed il lancio dei palloncini con i tradizionali biglietti augurali.
All’imbrunire i fuochi d’artificio hanno fatto da cornice al tutto, i 50 soci rimasti infine , con i piedi sotto la tavola, si sono raccontati le loro storie di tanti anni vissuti su un terreno di gioco ora in balìa del vento perché le Ferrovie dello Stato hanno chiesto una cifra esorbitante per l’affitto annuale ed i presupposti sono tutti a favore dell’ abbandono di una struttura che ha visto generazioni di trevigiani calcare il manto erboso anche con squadre di rugby, fin da quando lo spazio era adibito a deposito di carbone per le ormai famose sbuffanti locomotive.

QUI FRIULI

IL FRIULI HA FATTO FESTA, CON LO SPORT E LA CULTURA

La festa friulana finita con il taglio della tradizionale torta

Sono stati quasi duecento i partecipanti all’ormai tradizionale “Festa dello Sport e della Cultura”, promossa dallo CSAIn Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il comitato nazionale, l'Udace, l’Enalcaccia Pesca e Tiro, la Fita, l’Ufi, il Wushu Kung fu e, novità assoluta, la Fipas (paracadutismo). Il ristorante Belvedere di Tricesimo ha fatto da degna cornice alla seconda edizione della festa che ha voluto celebrare le gesta dei tanti atleti in occasione delle principali manifestazioni sportive del 2011. «E’ bello ritrovarsi per un momento conviviale e sociale così coinvolgente – ha affermato Maurizio Negro, presidente nazionale Ufi – Organizzare una grande festa all'insegna dello sport e della cultura, testimonia la vitalità del mondo CSAIn sul territorio friulano». Alla manifestazione hanno preso parte Salvatore Scarantino, vicepresidente nazionale CSAIn con delega allo Sport, il consigliere nazionale Nevio Cipriani, Giuliano Gemo, in rappresentanza del CONI regionale, i presidenti provinciali CSAIn Giorgio Prosdocimo (Udine), Lino Battista (Trieste), Paola Boschin (Pordenone) nonché la coordinatrice regionale dello CSAIn, Francesca Olivo. Per l’Udace FVG sono intervenuti i presidenti provinciali Franco Villis (Udine), Eraldo Scipioni (Pordenone), Antonio Vascotto (Trieste) e Giorgio Moratti (Gorizia). Numerose le autorità istituzionali, tra le quali i Consiglieri Regionali Giorgio Baiutti e Franco Jacob, il sindaco di Treppo Grande, Rina Di Giusto, il sindaco di Montenars Antonio Mansutti, l'Assessore allo Sport di Staranzano, Diego Moretti, e l’Assessore allo Sport Lorenzo Fabbro in rappresentanza del Comune di Tricesimo. Tante premiazioni e tanti momenti di riflessione per un movimento sportivo e associazionistico che in Friuli, come nelle altre parti d’Italia, sta vivendo un momento assai delicato. L’attuale crisi economica spinge verso scelte coraggiose che lo CSAIn Friuli Venezia Giulia è pronto ad affrontare insieme alle società sportive e culturali affiliate. In occasione della festa sono state assegnate le maglie di Campione regionale e provinciale di ciclismo su strada, quelle di Campione Alpe Adria, del Trofeo dello scalatore 2010 e del Trofeo Friuli Cup XC 2011 di mountain bike. Giorgio Prosdocimo ha curato le premiazioni dei tesserati ENALPESCA, mentre Lino Battista e Paola Boschin hanno curato la premiazione degli atleti del Wushu. «Porto i complimenti del CONI regionale – ha affermato Giuliano Gemo - per lo sforzo profuso nell'organizzazione delle tante manifestazioni sul territorio e per l'adesione sempre più consistente degli atleti allo CSAIn. Un segnale che conferma l'eccellenza assoluta di questa Regione nel panorama sportivo nazionale e internazionale». Dagli interventi delle varie autorità in sala, al pranzo sociale intervallato dalle premiazioni degli atleti, è trascorsa una piacevole giornata di festa. Prima della conclusione il vicepresidente nazionale CSAIn Salvatore Scarantino ha voluto ringraziare l’organizzazione e tutti i partecipanti per questa splendida iniziativa che è poi proseguita con il tradizionale taglio della grande torta celebrativa e le foto ricordo con tutti i delegati delle varie realtà sportive che rappresentano l'anima dello CSAIn in Friuli Venezia Giulia.

QUI LAZIO

CICLISMO, VARATA LA NUOVA COPPA LAZIO. SI PARTE A MARZO

E’ stata varata la nuova Coppa Lazio di ciclismo 2012. Presso gli accoglienti locali del centro sportivo Queen’s Club di Roma, si sono riunite le più importanti società ciclistiche laziali. Presentato insieme al calendario anche il nuovo regolamento. Si partirà la prima domenica di marzo con la crono individuale di Ladispoli su di un nuovo percorso per totali nove chilometri. A segui-

re, a scopo promozionale, si effettuerà anche una crono squadre. Premiato Nazzareno Conti, presidente dell'Asd Conti D'Angeli Edifer Pomezia, per l'ottimo lavoro svolto durante la stagione conclusa. Per gli amanti del fuoristrada sarà il giorno della Befana ad aprire il calendario nel Lazio con il 1° trofeo Città di Cerveteri, sempre più città del ciclismo. Confermate le collaborazioni con foto www.diddi.it, scorte tecniche Vessella, servizio sanitario la Misericordia. Molte saranno comunque le novità che interesseranno il più importante circuito ciclistico amatoriale romano.

QUI SICILIA

ACIREALE, UNA SFIDA 4X4 PER LA MARATONA DI HIP HOP

A fine ottobre, ad Acireale, si è svolta un'interessante e inedita kermesse di Hip Hop 4x4 organizzata dallo CSAIn Sicilia sezione "Ginnastica & Fitness". Con sigla "LVX Hip Hop School" l'iniziativa è nata da una brillante idea di Margherita Vasselli, presenter e giudice internazionale di Hip Hop, responsabile tecnica nazionale CSAIn Hip Hop. La Vasselli, con i suoi validi collaboratori, tecnici e ballerini del Team Nazionale "Hip Hop International", ha dato vita a una maratona di quattro ore non stop con quattro insegnanti (presenters) diversi per quattro diversi stili. Così si sono alternati Margherita Vasselli con Hip Hop New Style, Giordano Di Pietro con Dubstep, Tiziano Vasselli con Punking e Francesco Vitello con Breaking.
Allegria ed entusiasmo le caratteristiche della kermesse, insegnanti e partecipanti coinvolti sì in un lavoro prettamente tecnico ma condito di tanto divertimento che ha allentato lo stress delle pesanti ore di ininterrotto lavoro. Soddisfatti gli intervenuti, tra cui diversi istruttori e Istruttrici, che hanno potuto provare i nuovi stili e confrontarli con le proprie esperienze e che saranno frutto di lavoro e studio futuro. Presente la responsabile nazionale settore "Ginnastica & Fitness" CSAIn prof.ssa Italia Bianchi che ha ringraziato i presenters e tutti gli appassionati partecipanti. Riconoscimento con rilascio attestato di partecipazione ai presenti. Un ringraziamento speciale ai dirigenti della Asd Doc Dance per l'accoglienza e la disponibilità della sede.

Un gruppo che partecipato alla maratona di Hip Hop

AL WORLD OLYMPUS GAME SICILIANI PROTAGONISTI

La squadra siciliana che si è fatta onore al World Olympus Game

Il team che si allena presso le società sportive dello Sporting S.Paolo di Gravina (CT) e del Training Club di Misterbianco (CT), diretto dal M° Carmelo Scaletta con Nello Mauro Team leader è stato protagonista al World Olympus Game organizzato a Trapani (4-6 novembre) dalla WMKF (World Martial Kombat Federation). Oltre gli sport da combattimento, veri protagonisti della kermesse sportiva, un tatami è stato dedicato alle forme/kata suddivisi in giapponesi, cinesi, coreane e open. Dunque tante le discipline presenti, dal Karate allo Judo, dall'Aikido al Taekwondo e i numerosi stili cinesi di Kung-Fu. Il team siciliano ha fatto la differenza con le evoluzioni, l'eleganza e la marzialità sportiva tipica del wushu moderno. Erano presenti in questo campionato mondiale di interstili atleti di diverse nazioni come Grecia, Inghilterra, Scozia, Galles, Mexico, Argentina, Francia, Olanda, Thailandia, Usa e ovviamente Italia. Meritato successo dell'organizzazione curata nei minimi particolari dall'instancabile e professionale M° Gino Vitrano, dirigente di diverse associazioni CSAIn nella provincia di Trapani.
Successo particolare anche per il team italiano CSAIn di Danza del Drago e del Leone che è stato invitato ad esibirsi alla cerimonia d'apertura riscuotendo un giusto apprezzamento.Il team siciliano alla fine ha conquista-

to tre medaglie d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo grazie a: Fabio Moschetto (oro e bronzo nella categoria Open e Creative Music Form e Wushu); Giovanni Scollo (oro e argento nella categoria +18); Lorenzo La Rosa (oro e argento nella categoria fino a 12, mani nude e armi); Agostino Sileci (argento e bronzo nella categoria fino a 17 anni); Johnny Lupo (bronzo categoria +18); Keshan Kotowaro (bronzo categoria fino a 17 anni) e Lorenzo Mauro (bronzo categoria fino a 12 anni).

A RAGUSA ULTRACAMMINATE PER COMBATTERE IL DIABETE

Elio Sortino e Inge Hack gli "eroici" protagonisti della 100 km

Ormai, come tradizione, il 13 novembre, nella Giornata mondiale del diabete, a Ragusa Ibla sono andate in scena tante manifestazioni, tra le quali hanno avuto un ruolo di primo piano le prove podistiche, soprattutto di fitwalking (camminata veloce alternata a corsetta molto blanda) come la 2ª edizione della "100 km del Passeggiatore", la staffetta "100 km contro il diabete" ed anche la marcia "3 km contro il diabete", organizzate in sinergia tra AIAD RG, Pol. "No al doping" Ibla e CSAIn Ragusa, Partenza antelucana alle ore 6.15 alla Villa Comunale di Ragusa Ibla per le due ultramaratone "non-competitive", con i primi quattro podisti della "100 km del Passeggiatore" (che erano anche i primi 4 frazionisti della staffetta 20 km x 5000 metri, incaricati a portare il Testimone dell'AIAD), su un circuito ultrapiatto di 1000 metri da ripetere 100 volte per gli individualisti e 5 volte per gli staffettisti. Purtroppo attorno alle 9.30 ha fatto comparsa la pioggia che ha un po' rovinato il clima di festa e partecipazione, ma non per questo ha scoraggiato il gesto dei podisti impegnati soprattutto a promulgare il messaggio del movimento fisico a prevenzione del diabete e le patologie ad esso correlate. "Batti sul tempo il diabete" era lo slogan dell'edizione 2011: sono servite quasi sedici ore a due dei quattro podisti della prima ora (Inge Hack ed Elio Sortino) per portare a termine la 100 km individuale, al ritmo del "passeggiatore", accompagnati nelle prime ore dai vari staffettisti, che invece la loro "100 km contro il diabete" (20 km x 5) l'hanno conclusa in 11h 7'32". Dei quattro "individualisti" si son fermati strada facendo i due "architetti iblei" Carmela Maggiore e Giovanni Giavatto, complice anche il tempo piovoso di tutta la prima mattinata. Comunque anche quest'anno l'architetto Giovanni Giavatto, un over 65, ha avuto l'onore (come staffettista "più anziano"), di portare il testimone AIAD per la 1ª frazione della "100 km contro il diabete", che poi ha avuto come ventesima e ultima frazionista, la podista più giovane, Giulia Bennardo, un'under 14. Il più anziano all'inizio e la più giovane alla fine, a simboleggiare come la prevenzione del diabete non ha età.

GRAVINA, GIUDICI E TECNICI: LA GINNASTICA SI AGGIORNA

Si è svolto a Gravina, il 19 e 20 novembre, il corso per giudici e di aggiornamento tecnico di ginnastica artistica con la prof.ssa Rosa Conterno, Responsabile Tecnica Nazionale CSAIn del settore, arrivata da Roma. Due giorni intensi di lavori dove è stato affrontato passo dopo passo il complicato programma tecnico e il difficile compito di "giudice"di uno sport così altamente specialistico. Indispensabile aggiornamento in vista delle prossime selezioni regionali che porteranno le nostre ginnaste e ginnastici all'attesa finale nazionale. Interesse ed entusiasmo dei giovani partecipanti, tra di esse ex ginnaste che meglio degli altri possono interpretare ed applicare il regolamento tecnico e giudicare con metodo e conoscenza. La professionalità, la didattica e la simpatia della prof.ssa Conterno hanno reso piacevoli e scorrevoli le ore di studio e applicazione. A dirigere i lavori presso l'attrezzata Palestra della Scuola G. Rodari di Gravina la prof.ssa Italia Bianchi, responsabile nazionale del settore.

Un gruppo di partecipanti al corso di aggiornamento della ginnastica

L' ORGANIGRAMMA

IL CONSIGLIO NAZ.

consiglio nazionale

PRESIDENTI ONORARI
Fiorenzo MAGNI
Antonio MAURI
Eugenio KORWIN

PRESIDENTE
Luigi FORTUNA

VICE PRESIDENTI
Biagio Nicola SACCOCCIO (vicario)*
Franco CACELLI*
Salvatore SCARANTINO*

CONSIGLIERI
Livio BORRELLI
Luigi CAVALIERE*
Antonio CELONA*
Nevio CIPRIANI
Sergio CORRADI
Luigi D'INCA'
Rosario FATUZZO*
Eugenio FERRARI
Raffaello GERMINI
Enea GOLDONI*
Piercarlo IACOPINI*
Gabriele MARTINUZZI
Maurizio NEGRO
Fabrizio SCARAMUZZI
Cristiana TORRE*

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Roberto SELCI
(presidente)
Domenico CORSINI
(effettivo)
Salvatore SPINELLA
(effettivo)
Tiziano DANIELI
(supplente)
Anna Laura LAURETTI
(supplente)

* = membro di giunta

I COMITATI REGIONALI

comitati regionali

VALLE D'AOSTA
Tel.3331885055
csain.aosta@gmail.com
Presidente: Claudio Hérin

PIEMONTE
cell. 335/8099671 fax 015/541177
csain.bi@libero.it
Presidente: Pierfranco Gilardino

LOMBARDIA
cell. 347-3165667
montivitale@libero.it
Presidente Vitale Monti

TRENTINO ALTO ADIGE
(tel. e fax 0461/983894)
Presidente: Paolo Montresor

VENETO
tel. 045/7153017 e.fer@teletu.it
Presidente: Eugenio Ferrari

FRIULI VENEZIA GIULIA
tel. 0432/851560 csainudace@virgilio.it
Presidente: Nevio Cipriani

LIGURIA
tel. e fax 010/317751,
csainliguria@zenazone.net
Presidente: Sergio Corradi

EMILIA ROMAGNA
tel.e fax 051.802710 338.8966679
email: francovignoli1939@libero.it
Presidente: Franco Vignoli

TOSCANA
tel. e fax. 0586.807646
cell. 329.9889628
email: csainlivorno@tiscali.it
Presidente: Gianfranco Raugei

UMBRIA
tel. 075/5004591 fax 075/5017076
csainpg@tiscalinet.it
Presidente: Moreno Bottausci

MARCHE
tel. e fax 071.7590610 tel. 071.7592005
cell. 329.3817007
Presidente: Antonio Romagnoli
gsruoteecultura@alice.it

LAZIO
tel.fax 06.83664599
cell.335-5399582
marcello65mp@libero.it
Presidente: Marcello Pace

ABRUZZO
tel. e fax 0863/509346
Presidente: Sante Volpe

MOLISE
tel. e fax 0865/955159
Presidente: Carlo De Lisi
spedy53@alice.it

CAMPANIA
tel. 089/233007
cristianatorre@virgilio.it
Presidente: Gerardo Dino Torre

PUGLIA
tel. 080/5503679
fax 080/5503603
Presidente: Sergio Sannipoli
crcsainpuglia@tiscali.it

BASILICATA
tel. e fax 0975/383186
Presidente: Giuseppe Pascale 333-8624261
csain.bas@libero.it

CALABRIA
tel. 0981/56103
Presidente: Antonio Faillace 333-3962448
ninofaillace@yahoo.it

SICILIA
Tel. 095.397040 fax 095.396996
csainsicilia@tiscali.it
Presidente: Luigi Fortuna (ad interim)

SARDEGNA
tel. 070-4818839 fax 070/41492
cell. 339-3668898
Presidente: Giorgio Sanna
csain.sardegna@email.it

organizzazione sportiva nazionale

V.PRESIDENTE CON DELEGA ALLO SPORT: Salvatore Scarantino
CONSIGLIERI NAZIONALI COORDINATORI: Luigi Cavaliere; Antonio Celona; Piercarlo Iacopini;

COMMISSIONI NAZIONALI DELLO SPORT

commissioni nazionali dello sport

ARRAMPICATA SPORTIVA
Marco Alfano, Bruno Biceco,
Pietro Cecere
ATLETICA LEGGERA
Moreno Bottausci, Domenico De Candia
AVVIAMENTO AL PUGILATO *(In prom.)*
In collaborazione con la FIP
BILIARDO
Diego Solito
BOCCE ALLA VENETA
Enea Goldoni
CALCIO TAVOLO *(In promozione)*
Enrico Corso
CANOA *(In promozione)*
Francesco Bedini
CICLISMO
Biagio Nicola Saccoccio
DIVERSAMENTE ABILI E SPORT SOCIALE
Antonio Celona, Nicola Cottone,
Carlo De Nicola
FRECCETTE
Luciano Caserta
GIOCHI ELETTRONICI *(In promozione)*
Sebastiano Silluzio
GIOCHI DI SALA *(In promozione)*
INDOOR CYCLING *(In promozione)*
Marco Cedroni
LOTTA *(In promozione)*
Alessandro Lupi, Michele Rosati
MARCIA NON COMPETITIVA
Dante Giuntini, Giampiero Saettoni
NUOTO
Fabrizio Breveglieri, Luigi Binetti,
Luigi Cavaliere, Franco Filippello
Giuseppe Spinelli, Gianfranco Toppi
PALLACANESTRO *(In promozione)*
Giorgio Faustinoni, Massimiliano Serrao,
Maurizio Vortici, Luigi Giulini
PALLAVOLO E BEACH VOLLEY
Salvatore De Domenico,
Francesco Ferlito,
Calogero Massimo Scibetta
PESCA SPORTIVA
Eugenio Ferrari, Roberto Graziosi,
Rosario Sergi
PESISTICA E CULTURA FISICA *(In prom.)*
Giovanni Scarantino
SCHERMA
Carlo Macchi, Luca Paita
SCI
Pier Carlo Iacopini, Giuliano Piacentini,
Lucio Sadoch
SOFT AIR *(In promozione)*
Roberto Coculo, Francesco Montagner,
Paolo Quaglia
SPORT EQUESTRI
Massimo Garavini,
Elisabetta Mosca,
SPORT MOTORISTICI *(In promozione)*
Massimo Di Braccio
SQUASH *(In promozione)*
Marco Vercesi
SUBACQUEA
Bruno Galli
TAVOLE E VELE ACQUA E NEVE
(In promozione)
Paolo Silvestri
TENNIS *(In promozione)*
Michele Battezzati, Mario Giangualano,
Ruggiero Raffaele
TENNISTAVOLO, CALCIO BALILLA, PALLATAMBURELLO, DAMA, BADMINTON *(In promozione)*
Raffaele Regina
TIRO CON L'ARCO *(In promozione)*
Giuseppe Domenico Palumbo
TIRO E TIRO A VOLO *(In promozione)*
Giuseppe Curatolo
SETTORE ARTI MARZIALI
(Coordinatore Sebastiano Mauro)
FULL CONTACT *(In promozione)*
David Fasano
JU JITSU
Cosimo Costa, Alfio Petralia,
Alessandro Rambuschi
JUDO
Pietro Amendola, Maria Cristina Cirillo,
Giuseppe Tamburo
KARATE
Cosimo Cavallo, Fabrizio Fili,
Mauro Mion, Davide Riso
KICK BOXING *(In promozione)*
Carlo Passerini
TAEKWONDO *(In promozione)*
VIET VO DAO *(In promozione)*
Franco Fragiacomo, Raoul Pianella
WUSHU
Gino Battista, Giuliano Fulvi,
Luca Piazza, Carmelo Scaletta
SETTORE CALCIO
(Coordinatore Pierluigi D'Incà)
CALCIO A 5
Francesco Brughini, Damiano Manzoni,
Fabrizio Montante, Gianfranco Raugei
CALCIO A 7 e A 8 *(In promozione)*
Federico Belati, Roberto Borio,
Giuseppe Manisco
CALCIO A 11 e BEACH SOCCER
Pierfranco Gilardino, Francesco Lafuenti
Roberto Lovison
SETTORE DANZA
(Coordinatore Franco Ventura)
DANZA
Barbara Raselli, Enzo Silluzio
HIP HOP
Sara D'Amico, Margherita Vasselli
SETTORE GINNASTICA
(Coordinatrice Italia Bianchi)
GINNASTICA AEROBICA
Sonia Blanco
GINNASTICA ARTISTICA
Giuseppe Cannavò, Daniela Stabile,
Rosa Conterno, Maurizio Ferullo
GINNASTICA RITMICA
Tiziana D'Arrigo, Daniela Valentinetti
JAZZERCISE *(In promozione)*
Paola Bianco
FORMAZIONE SPORTIVA
DIFESA PERSONALE
Fabio Cavallaro, Cosimo Costa
CALCIO E FITNESS
Massimo Annibali, Marcello Pace

commissioni nazionali

RAPPORTI ASSICURATIVI: Cristiana Torre
CARTE STATUTARIE: Rosario Fatuzzo; Cristiana Torre
MARKETING E SPONSOR: Luigi Cavaliere; Nevio Cipriani; Pier Carlo Iacopini
PROMOZIONE IMMAGINE E MERCHANDISING: Antonio Celona; Raffaello Germini; Fabrizio Scaramuzzi
CULTURA E TEMPO LIBERO: Sergio Corradi; Enea Goldoni; Maurizio Negro
INNOVAZIONE ATTIVITA' SPORTIVA: Livio Borrelli; Eugenio Ferrari; Gabriele Martinuzzi
AMBIENTE: Livio Borrelli; Sergio Corradi; Rosario Fatuzzo; Eugenio Ferrari
FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO: Luigi Fortuna; Michele Barbone; Franco Cacelli

associazioni specialistiche

ALFA Accordo Libero Federativo tra Associazioni Via Giardino, 8 - 30175 Venezia
Presidente: Carlo Tosetti (333.4156851) tel. fax 041-5344209 tosetti@federalfa.org
ANFE Associazione Nazionale Federativa Circoli Via Verga, 3 - 58100 Grosseto
Presidente: Gabriele Martinuzzi tel. 348-8805237 fax 0572-901660
ARBAV Associazione Regionale Bocce alla Veneta c/o Maniero Giorgio (segr. gen.)
Via Brentasecca, 52 - 35020 Saonara PD tel. fax 049-644060 Presidente: Enea Goldoni
CIAS Centro Intern. Amici della Scuola Via dei Coronari, 181 - 00186 Roma tel. fax 06-68309516
e-mail:ciasesm@libero.it,sito: www.ciasonline.it Presidente: Edmondo Coccia Segretario Generale: Pina Gentili
ENALCACCIA P.T. Enalcaccia Pesca e Tiro Via La Spezia, 35 - 00182 Roma tel. 06-77201467-68-69 fax 06-77201456
Presidente: Lamberto Cardia. Segretario Generale: Giuseppe Tarullo e-mail: enalcaccia.pn@tiscalinet.it
FABI Federazione Autonoma Birillistica Italiana Via Generale Pennella, 12 - 31100 Treviso
tel. fax 0422-304200 336-422003 ab. 0422-451870 Presidente: Giuliano Fantin
FIAS Federazione Italiana Attività Subacquee Viale Andrea Doria, 8 - 20124 Milano
Tel. 02.6705005 340-9305274 Fax 02.67077302 e mail: fias@fias.it Presidente: Bruno Galli
FIGF Federazione Italiana Gioco Freccette Via Generale Pennella,12 - 31100 Treviso
darts@figf-italia.it, lucaserta@tin.it www.FIGF_ITALIA.IT tel. fax 0422-307209 Presidente: Luciano Caserta Segretario: Maurizio Vitari
FITA Federazione Italiana Teatro Amatori Via di Villa Patrizi, 10 - 00161 Roma tel. 06-89760643, fax 06-89761825
Presidente: Carmelo Pace. Segretario Generale: Giovanni D'Aliesio (tel. 019-821950) info@fitateatro.it - segreteria@fitateatro.it
UFI Unione Folclorica Italiana Piazza Duomo Palazzo Bassi - 33081 Aviano PN info@folklorica.it
Presidente: Maurizio Negro tel. fax 0481.391078/329.4196789 president@folklorica.it
Segretario: Luciano Romano Via Pal Piccolo, 22 - 33029 Villasantina UD tel. fax 0433.759004 romano19@interfree.it

convenzioni con le federazioni

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA (Aci, Via Marsala 8, 00185 Roma)
FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA (Fidal, Via Flaminia Nuova 830, 00189 Roma)
FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA (FGdI, Viale Tiziano 70, 00196 Roma)
FEDERAZIONE ITALIANA PUGILISTICA (FPI, Viale Tiziano 70, 00196 Roma)
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY (FIH, Viale Tiziano 74, 00196 Roma)
FEDERAZIONE ITALIANA WUSHU-KUNG FU* (FIWuK, Largo Lauro De Bosis 15, 00194 Roma)
* Disciplina associata al Coni

protocolli d'intesa

ANIF EuroWellness Associazione Nazionale Impianti Fitness&Sport Via Cornelia,
493 - 00166 Roma Tel. 06 61522722 Fax 06 61532994. Presidente Giampaolo Duregon. e-mail info@eurowellness.it
ANG&OS Associazione Nazionale Gestori e Operatori Sportivi, via San G. Bosco 56/a Ivrea (TO), info@angeos.it - Presidente Luciano Gemello
ASD ISEF TORINO "EUGENIO MEDA" e SSD ISEF TORINO c/o Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienza Motorie, piazza Bernini 12, Torino
ASD ICYFF Group Cycling (Indoor Cycling Fitness Federation) Pres.: Alfredo Venturi. Via Stazione, 47 – 40037 Sasso Marconi (BO)
BASICNET Presidente Marco Boglione, sede Largo Maurizio Vitale 1, Torino
FDTI Italia - Federazione Dilettantistica Taekwondo Italia Via XX Settembre 4/6 21013 Gallarate (VA)
Tel. 0331-245850 fax 0331-708517 Presidente Vitale Monti fdtaekwondoitalia@libero.it
FIK Federazione Italiana Karate ASD, Via Castellana 27/b - 30174 Mestre - Venezia
Presidente Daniele Lazzarini. Tel. +39 041 962477 Fax +39 041 971447 e-mail: fik@federkarate.it
FITD (sezione di promozione) Tecnici di danza sportiva. Walter Santinelli, via Gregorio XIII, 153, 00167 Roma. Tel e fax 06-66012962
FITNESS ITALIA Presidente Fabiana Annibali, Via Aldo Moro 318, 03100 Frosinone, www.fitnessitalia.org, info@fitnessitalia.org
FNIGE Federazione Nazionale Italiana Gioco Elettronico, Piazza IV Novembre, 4 - 20124 Milano (MI). Tel: 02-67165662 www.fnige.org

C.S.A.IN.

Ministero della Salute

Commissione per la viglanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

C.S.A.In.

Italia Coni

EFCS

CIP
Comitato Italiano Paralimpico